ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Num. 87
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
12-13 Aprile 1951
L. 20 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Tecla 7, tel. 46-036, 43-003, 43-961. Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 180 - Ann. finanz. e legali L. 240 - Necrol. L. 100 (dir. fino ad ottimi L. 1000) - Echi econ. L. 600 la linea - Echi sport. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edit. funebri fuori testo. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 6000, semestre L. 3000, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 8000, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio

Mentre TRUMAN fissa in 3 punti le condizioni di pace

MAC ARTHUR respinge le accuse in un'autodifesa alla stampa

L'opposizione repubblicana darà battaglia al Congresso

Washington, giovedì sera.

Nel radiomessaggio di questa notte alla nazione, Truman ha detto sostanzialmente che la destituzione di Mac Arthur non significa ancora la pace in Oriente, ma è un passo verso la pace.

Il Presidente si è dolso a sacrificare un comandante militare di grandissimo prestigio e perchè la causa della pace nel mondo è più importante di qualsiasi persona » e l'obbiettivo degli Stati Uniti è quello di impedire una terza guerra mondiale. Può darsi che la buona volontà americana non trovi rispondenza in analoga buona volontà del mondo comunista; ma il Governo di Washington non poteva seguire il generale Mac Arthur nei suoi consigli di portare la guerra sul continente cinese, con il rischio di provocare proprio quel conflitto mondiale, che sinora l'America è riuscita ad impedire.

Truman ha pure spiegato che impegnare le forze delle Nazioni Unite in una guerra totale con la Cina sarebbe equivalso a fare il gioco del Cremlino.

« Può darsi che, accettando i nostri ordini, i comunisti allarghino il conflitto, ma sarebbe un errore, un tragico errore per noi, prendere l'iniziativa di un allargamento della guerra. Il nostro scopo è esattamente il contrario. La sconfitta degli Stati Uniti è proprio calcolata per impedire una guerra totale, ed esso è in contrasto con gli accordi internazionali ».

Quindi Truman ha polemizzato contro i critici repubblicani, che lo accusano di voler preparare una grande « Monaco orientale », ed ha precisato che gli Stati Uniti cercano la pace, non la pacificazione a qualsiasi prezzo. Il Presidente si è dichiarato pronto a « negoziare per il ripristino della pace », nell'Estremo Oriente, ma ha promesso contemporaneamente che il cambiamento verificatosi nel comando non influirà sulla che è la politica base degli Stati Uniti.

« Noi continueremo a combattere in Corea con vigore e determinazione nulle storie di portare la guerra ad una vittoriosa conclusione; ma noi non ci impegneremo in una condotta sconsiderata. Noi siamo unicamente interessati ad una vera pace ».

Il Presidente ha quindi esposto un programma in tre punti per giungere alla pace nell'Estremo Oriente:

1) la lotta armata deve cessare;

2) emergenti provvedimenti debbono essere presi per garantire che il conflitto non si riapra ancora;

3) deve essere posto fine alla aggressione da parte cino-sovietica.

Su queste basi si potrà trattare l'umiliazione delle forze e il ritiro di tutte le forze straniere; se invece i « rossi » continueranno a voler combattere, le forze dell'O.N.U. resisteranno all'assalto. Il Presidente non ha fatto alcun cenno alle eventuali condizioni politiche per un accordo con la Cina (Formosa, seggio all'O.N.U., ecc.).

Negli ambienti diplomatici della capitale, il discorso di Truman viene interpretato come una prova della sua volontà di limitare il conflitto coreano, ma non ad ogni costo e solamente se Pechino e Mosca, dal canto loro, mostreranno un atteggiamento ragionevole in Estremo Oriente.

Il Presidente, per facendo delle concessioni a Londra e a Parigi, ha voluto mettere la Cina e la Russia di fronte alle loro responsabilità. Si attendono quindi con enorme interesse a Washington le reazioni cinesi e sovietiche.

Taluni diplomatici hanno messo in rilievo l'esistenza con la quale Truman ha sottolineato che la guerra in Corea è una lotta delle Nazioni Unite, dichiarando che è nel quadro dell'ONU che il Presidente prevede la possibilità di regolare pacificamente il conflitto.

Certi osservatori temono tuttavia che i comunisti coreani e cinesi respingano ogni ragionevole tentativo di pacifico fino a quando una offensiva lanciata l'offensiva, che Truman ha lasciato prevedere nel suo discorso. Solo nel caso in cui le forze dell'ONU respingessero quest'attacco con successo, come d'altra parte Truman ritiene, Pechino e Mosca parlerebbero direttamente e indirettamente di concludere in modo pacifico la vertenza coreana.

L'eccitazione provocata nei circoli parlamentari di Washington dalla sostituzione di Mac Arthur non solo non accenna a diminuire, ma cresce di intensità nei prossimi giorni, di pari in pari che si svilupperà al Congresso 0 greal dibatto sulla politica estera.

L'iniziativa più sensazionale è venuta dai senatori Jenner, il quale non ha esitato a chiedere la messa in stato d'accusa di Truman e Acheson quali colpevoli di alto tradimento. E' il cosiddetto processo per impeachement, che fu tentato una sola volta nel 1867 contro il presidente Johnson, e senza successo. Il tentativo di incriminare Truman non avrà certo seguito, ma è il sintomo di uno stato d'animo.

I repubblicani, comunque, insisteranno perchè Mac Arthur venga a deporre contro il Presidente al Congresso nel dibattito di politica estera.

Tutti i membri repubblicani della Camera dei Rappresentanti hanno appoggiato la risoluzione presentata già ieri alla Camera ed al Senato, con la quale il generale Douglas Mac Arthur è stato invitato a presentarsi davanti ad una congiunta sessione del Congresso per una esposizione straordinaria.

Il Senato dell'Illinois ha condannato la destituzione di Mac Arthur. *Con 32 voti contro 16 quell'assemblea statale ha approvato una risoluzione, che critica severamente la decisione di Truman.*

Pure il senatore repubblicano Donald Gilbert ha detto che egli chiederà al Senato del Michigan di chiedere la messa in stato d'accusa di Truman.

Solo oggi Mac Arthur ha dato ai giornalisti la sua appassionata autodifesa, già annunciata per ieri, respingendo tutte le accuse secondo cui egli sarebbe andato contro gli ordini di Truman.

Tramite il suo consigliere politico principale, maggior generale Courtney Whitney, egli ha reso di pubblica ragione una forte dichiarazione in propria difesa, la prima ch'egli abbia fatto dopo il suo ritorno.

Parlando a nome di Mac Arthur, Whitney ha dichiarato: « Il generale ha la sensazione di essersi scrupolosamente attenuto a tutte le direttive che gli sono state impartite non solo in questi ultimi tempi, ma anche durante tutta la sua carriera ». Dal canto suo l'ex-generalissimo ha fatto sapere in maniera inequivocabile che non è sua intenzione di archiviare la questione assieme tra le impressioni Truman in materia di politica estremorientale.

Whitney ha tenuto a mettere bene a punto la questione, precisando che Mac Arthur non ha mai tenuto la proibizione di fare delle dichiarazioni sulla guerra, ragione ed intorno a tutte le altre questioni connesse al conflitto.

Whitney, il quale è stato il portavoce di Mac Arthur in materia di politica più ampia nel corso degli ultimi sette anni ed ha chiesto il segreto assoluto sulla direttiva che gli impartì Truman.

Mac Arthur, ha aggiunto Whitney, ha ricevuto la direttiva in questione il 6 dicembre, ed ha obbedito ad essa. Egli ha chiesto il segreto assoluto perchè « era fallito come comandante in campo », sia perchè avrebbe imprudentemente rivelato le vere intenzioni degli imperialisti americani, sia infine perchè gli alleati degli Stati Uniti rifiutavano di farsi trascinare in una lunga ed estenuante guerra in Estremo Oriente.

Sulla volontà di pace americana, però, la propaganda russa avanza ancora molte riserve.

La radio sovietica ha infatti rilevato che i circoli dirigenti americani vorrebbero mascherare con la decisione odierna la bancarotta della loro politica avventuristica nell'Estremo Oriente addossando la colpa sul capo Mac Arthur.

Tuttavia — ha continuato Radio Mosca — l'allontanamento di un avventuriero non può certamente far mutare il carattere avventuristico dell'aggressiva politica degli Stati Uniti. Però la scandalosa fine della carriera di Mac Arthur in Estremo Oriente « in modo eloquente dimostra a quale sorte sono destinati tutti coloro che vogliono accantonare un nuovo conflitto, senza tener conto della volontà di pace dei popoli ».

Fatti del giorno

Gesto di pace

Il mondo è ancora attonito sotto l'impressione della destituzione di Mac Arthur. E molti si domandano perchè altrettanto Mac Arthur non era stato quel destituibile. Certo Mac Arthur era un generale di eccezionale valore, tanto è vero che Truman lo ha onorato da tutto il suo cuore. Ma forse intorno al comandante americano si era creato un'aureola di mito, e quando i miti cadono è sempre un brutto spettacolo.

Dal resto intorno a Mac Arthur molte cose facevano pensare al mito sulla sua infallibilità. Da cinque anni egli era il « Proconsole » in Estremo Oriente; era l'uomo che aveva piegato gli aggressori di Pearl Harbour, e questo per un Paese senza storia, quel sia qualcosa, anche se capisce come elementi di carattere militare e politico al grado interessati intorno alla sua persona. E si può arrivare a comprendere anche che egli discutesse su pari con Truman; ma il sapere come da ogni, comandante di eserciti non soli americani, discutesse gli ordini ricevuti, pensio, il disobbedirvi come ha dovuto dolorosamente ammettere lo stesso segretario alla Difesa, che si era recato in volo a conferire col generale. Ora un generale, che disobbedisce non è più generale, e non ave la di una tanta, una [illegible] non si può coprirlo, è un dittatore, e la democrazia non c'è posta per i dittatori anche se al suo orgoglio almeno per mitl.

La domanda che il mondo si pone, dopo la sostituzione di Truman, è questa: Che accadrà il qualcuno si chiede stamane se il Presidente americano abbia già nella sua borsa una contromarcia alla sua offensiva di pace, e se con gli[illegible] abbia fatto quel gesto in « pura perdita », senza cioè aver prima saggiato il polso dell'avversario. Non sappiamo se Truman possegga o in grado di sapersi se nella borsa di Truman si [illegible] ma quella contropartita, ma un gesto di pace non è mai fatto in pura perdita. E non vi è dubbio che la destituzione di Mac Arthur è un gesto di pace; è una mano tesa al di sopra della battaglia e delle frontiere.

« Morrison ha detto che « per entrare nella via delle discussioni occorre Stalina stare in due », Truman per conto suo ha dimostrato di essere su questa strada. Per ora, però, è ancora cela.

pellicchia

Marlene contro un giornale

Marlene Dietrich ha chiesto 33 milioni a titolo di risarcimento danni al settimanale parigino «Franche Dimanche» per la pubblicazione di tre puntate del titolo « La mia vita ». L'attrice asserisce che non aveva dato alcuna autorizzazione alla stampa delle sue memorie.

PRIME DICHIARAZIONI DI UN DIPLOMATICO INDIANO ALL'ONU

Ricevute da Pechino "incoraggianti indicazioni,,

Richiesto un nuovo controllo politico sulle operazioni in Corea

A Lake Success

« La prima mossa per riaprire trattative di armistizio »

New York, giovedì sera.

Il discorso Truman è ufficialmente a Lake Success solo la prima mossa per la riapertura delle trattative di armistizio.

Venti indiani, autorizzate dalle rappresentanze di Nuova Delhi alle Nazioni Unite, hanno dichiarato stamane che, grazie alle ripercussioni favorevoli dell'esonero di Mac Arthur sul Governo di Pechino, si sono avute già « incoraggianti indicazioni » per un possibile compattimento pacifico del conflitto coreano.

Nulla è stato precisato, tuttavia, sulla natura delle indicazioni ricevute dall'enigmatico governo comunista cinese.

A Mosca

« Mac Arthur è fallito come comandante in capo »

Mosca, giovedì sera.

I commenti sovietici, quali appaiono dalla nota ufficiosa della Tass, non rivelano le più profonde reazioni del Cremlino alla sostituzione di Mac Arthur.

L'agenzia ufficiale sovietica sostiene che Mac Arthur è stato sostituito sia perchè « era fallito come comandante in campo », sia perchè avrebbe imprudentemente rivelato le vere intenzioni degli imperialisti americani, sia infine perchè gli alleati degli Stati Uniti rifiutavano di farsi trascinare in una lunga ed estenuante guerra in Estremo Oriente.

Sulla volontà di pace americana, però, la propaganda russa avanza ancora molte riserve.

La radio sovietica ha infatti rilevato che i circoli dirigenti americani vorrebbero mascherare con la decisione odierna la bancarotta della loro politica avventuristica nell'Estremo Oriente addossando la colpa sul capo Mac Arthur.

Tuttavia — ha continuato Radio Mosca — l'allontanamento di un avventuriero non può certamente far mutare il carattere avventuristico dell'aggressiva politica degli Stati Uniti. Però la scandalosa fine della carriera di Mac Arthur in Estremo Oriente « in modo eloquente dimostra a quale sorte sono destinati tutti coloro che vogliono accantonare un nuovo conflitto, senza tener conto della volontà di pace dei popoli ».

A Parigi

« Il potere civile ha prevalso sul quello militare »

Parigi, giovedì sera.

(s. m.) — I commenti dei giornali parigini sono pressochè unanimi nel compiacersi del allurramento di Mac Arthur. Gli atteggiamenti dei « proconsole » americano non piacevano a nessuno e si ritiene inoltre che le faccende di Estremo Oriente avranno una più favorevole soluzione.

Charles Favrel, ritornato da pochi settimanè dal fronte della Corea dove era inviato speciale del *Monde* e de *La Sfompo*, scrive che se Mac Arthur fosse rimasto al suo posto, sarebbe finito col chiedere la Manciuria, poi tutta la Cina; poi la Russia, per ritornare in America da trionfatore passando da Parigi sul yentre di Eisenhower.

Ma diventò evidente fino dal 20 gennaio, quando Ridgway riuscì a ristabilire le posizioni dell'VIII Armata, che l'ora di Mac Arthur era suonata e il suo dominio stava per tramontare. E fu lo stesso Ridgway a poco a poco a togliere a Mac Arthur tutte le sue prerogative di comandante, per far dell'VIII Armata un esercito autonomo che non dipendeva più da Tokio.

Quando si seppe, poi, che Ridgway era l'uomo del Pentagono, protetto da Collins e da Marshall, si capì che la guerra fra Tokio e Washington era scoppiata e che Mac Arthur era condannato.

Negli ambienti politici parigini si sottolinea che Truman ha avuto un bel coraggio, ma ha affermato ai tempo stesso il prevalere del potere civile su quello militare, e ha dimostrato la sua volontà di scartare qualsiasi rischio o avventura.

A Londra

« Cercare tutte le occasioni per la fine del conflitto »

Londra, giovedì sera.

Il « Daily Express », occupandosi delle ripercussioni dell'esonero di Mac Arthur, sottolinea la necessità che al successore del « proconsole » siano impartite le precise direttive politiche che quegli non ricevette mai, « direttive necessarie per non pregiudicare la vite dei soldati americani e britannici ».

Per il « News Chronicle », « l'assenza di controllo politico in Corea sopravvive per ora a generale Mac Arthur ». E' per questo che il giornale proclama la necessità di una autorità politica atta a cogliere le occasioni favorevoli per la soluzione pacifica del conflitto e, in caso di necessità, a creare essa medesima queste condizioni.

Il comunista « Daily Worker » giudica che il silenziamento di Mac Arthur costituisca « una grande vittoria per il popolo. Il quale ha già mostrato di tutto l'orrore che prova di fronte al rischio di essere trascinato in una terza guerra mondiale da imperialisti forsennati ».

Del canto loro un commentatore diplomatico, rallegrandosi che la tempesta non abbia sfiorato l'Europa, dice sorridendo: « In Occidente nulla di nuovo ».

Mac Arthur consigliere di Chiang a Formosa?

TAIPEI, giovedì sera.

A Formosa si è diffusa la voce che il generale Mac Arthur assumerebbe la carica di consigliere del Governo nazionalista.

« Un portavoce del Governo ha però dichiarato: « La notizia mi sembra prematura ».

Il presidente Elpidio Quirino ha invitato oggi il generale Mac Arthur a recarsi nelle Filippine. Il telegramma di invito dice fra l'altro: « La vostra presenza tra noi solleverà altamente il morale del nostro popolo ».

Come è noto, il generale Mac Arthur era stato consigliere militare del Presidente filippino dal 1935 al 1937.

Incontro a Tokio Ridgway-Mac Arthur

Il nuovo comandante ha ricevuto sul 38° parallelo la notizia della nomina

Tokio, giovedì sera.

Si conferma oggi che il tenente generale Matthew Ridgway ha ricevuto la notizia della sua nomina mentre si trovava in un posto avanzato di comando, situato poco più di un chilometro a sud del 38° parallelo. Con lui si trovava il segretario all'esercito Frank Pace. La notizia è stata data a Ridgway dal corrispondente del giornale Baltimore Sun, il quale si trovava nella tenda del comandante.

Poco dopo Pace veniva chiamato al telefono, presumibilmente dal Quartier Generale dell'VIII Armata. Dopo aver ascoltato quanto gli veniva detto con viso serio, Ridgway e Pace sono quasi subito tornati al posto di comando avanzato. Ridgway ha ascoltato le congratulazioni che gli venivano fatte dai presenti con viso sorridente, ma si è rifiutato di fare qualsiasi commento.

Stamane, prima di partire per Tokio, Ridgway ed il Segretario all'Esercito hanno visitato Hongchon, dove hanno decorato due soldati sud coreani e dieci americani. Essi si sono recati in seguito in aereo nella parte meridionale della penisola, dove hanno visitato il cimitero delle Nazioni Unite a Pusan, e quindi alla residenza del presidente sudista Syngman Rhee, col quale hanno avuto un colloquio della durata di circa 40 minuti.

Quindi essi hanno preso posto sul « Constellation », apposito aereo presidenziale con insegne giapponesi con scorta di caccia della marina. Il loro arrivo a Tokio è avvenuto, per desiderio di Ridgway, quasi in incognito. Non vi era la guardia d'onore nè folla, ma solo pochi alti ufficiali. Il generale vestiva ancora la sua uniforme da battaglia, con bombe a mano appese al petto.

Appena giunto all'Ambasciata americana si reca dalle *Lenzuolina* nore del Comando Supremo. Ridgway ha avuto un colloquio col generale Mac Arthur durato oltre un'ora.

Giunto all'Ambasciata americana poco prima delle 17 il comandante si è rimasto fino alle 18,12. Nulla è dato di conoscere sul colloquio svoltosi fra Mac Arthur e il suo successore. Subito dopo Ridgway ha convocato tutti i capi sezione del Quartiere Generale per una breve conferenza.

L'offensiva alleata fermata dai cinesi

TOKIO, giovedì sera.

Truppe americane, turche e filippine sono [illegible] nella principale linea di resistenza sinora in una nuova offensiva.

Oggi, invece, la situazione rimane [illegible], e si apprende che l'opposizione nei pressi ha arrestato la marcia delle truppe alleate verso il nord.

Una battaglia corre di proporzioni senza precedenti nella guerra di Corea si è svolta stamane a sud del 38mo Parallelo, in prossimità del centro commerciale di Chorwon, dove tre reggimenti di fanteria sono stati impegnati da forze cinesi superiori di numero. Gli americani affermano d'aver distrutto o danneggiato in una [illegible] 17 carri armati cinesi del tipo « Mig. 15 ».

Il rimpasto del Governo forse in giugno

Oggi discorso Togliatti

Roma, giovedì sera.

Tutti i commenti di stampa sono concordi nel ritenere un gesto di pace la destituzione di Mac Arthur. Anche i giornali di estrema sinistra. E' probabile che l'avvenimento abbia un'eco nella stessa impostazione della battaglia che l'opposizione conduce contro il Governo sul dibattito in corso alla Camera. Oggi, infatti, dovrebbe parlare Togliatti e vivo è l'attesa per il discorso del leader del P.C.I.

Alle 10,30 si è riunito il gruppo parlamentare d.c. con l'intervento di De Gasperi, per un esame della situazione in rapporto alla discussione sul rimpasto che si sta svolgendo a Montecitorio.

Dopo una breve relazione fatta dall'on. Bettiol si è iniziata una discussione che non assumerà nessuno degli aspetti drammatici previsti in quanto i fronzisti (tanto la corrente della « vespa » che i gronchiali) in seguito a un colloquio chiarificatore fra i loro esponenti e Bettiol hanno rinunziato a presentare il loro ordine del giorno.

L'on. Bettiol ha confermato nelle sue dichiarazioni che è proposito di De Gasperi di procedere al rinnovo del Gabinetto nella seconda metà di giugno.

Nel pomeriggio tornano a riunirsi i due esecutivi del P.S.L.I. e del P.S.U. per arrivare a un preciso accordo sugli « apparentamenti » per le amministrative. Quanto accordo è stato sollecitato dallo stesso Gonella in un colloquio con Saragat.

Una speciale indennità ai professori universitari

Roma, giovedì sera.

La commissione parlamentare della Camera per la ratifica dei decreti legislativi ha preso in esame stamane il decreto 7 marzo 1946 con il quale si stabilirono indennità agli insegnanti di ogni ordine e grado. E' stato approvato un emendamento a tale legge, per cui si concede un'indennità di lavoro straordinario ai professori universitari. Tale indennità sarà forfettaria.

Le Borse oggi

A MILANO

Dopo la burrasca dei giorni scorsi e la vigorosa ripresa di ieri, il mercato cerca un assestamento su una linea di prezzi più sostenuta e riesce facilmente nell'intento, benchè il volume degli affari sia andato sensibilmente diminuendo. L'atmosfera si è fatta più serena, più fiduciosa, malgrado l'avvicinarsi dei ripporti. La chiusura si effettua, per molte voci ai massimi della giornata.

Fra i vari comparti, quello tessile raccoglie i benefici più cospicui, riguadagnando diverse frazioni del terreno precedentemente perduto. Anche i finanziari appaiono in fase di recupero.

La Fiat e le Calini palesano un fondo molto solido, mentre piuttosto trascurati sembrano gli elettrici. Come al solito, Anic e Pirelli sono meno pronte ed elastiche.

Mercato normale nei reddili fissi. Nelle valute prevalgono le offerte di dollari e d'oro, con sensibili decurtazioni di prezzo. Dollaro esportazione 624,87.

Ecco i prezzi: Generali 8500; Fibre 3483; Viscosa 3366; Finalier 510; Montecatini 806; Ansaldo 300; Centrale 5615; Fiat 556; Nebiolo 46,50; Edison 1810; Sip 1097; Terni 907; Unes 865,50; Romana Zuccheri 806; Anic 197,75; Safta 733; Italgas 21,87; Rumianca 51,50; Burgo 4170; Italcementi 5040; Pirelli 1000; Pirelli & C. 975.

Prezzi informativi: sterlina oro 8475-8575; marengo 8536-6635; sterlina unitaria: 2700-1730; dollaro carta 625-665; franco svizzero 154,50-155; franco francese 149-171; oro fino 913-913; argento 20-21.

A TORINO

Seduta di transizione. Il mercato si svolge con una certa regolarità, senza mettere in luce elementi di rilievo. Prevale un buon assestamento di fondo, che è corretto da un assorbimento agevole su quasi tutte le voci primarie. Dopo una apertura cauta, che pur mettendo a profitti i massimi del precedente dopoborsa, tenda a assumere le punte più sostenute, il mercato contra a metà borsa in una fase di equilibrio perfetto; l'assortimento prevalente in prossimità del listino permette di riprodurre in chiusura un margine di distensione generale dei prezzi di ieri.

Titoli di Stato assorbili con facilità. Dopoborsa animato da qualche spunto di denaro, ma sostanzialmente mantenuto sui prezzi di quota.

Le azioni Chatillon sono quotate ex-dividendo (lire 180).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,86.

Ban.Sic.	67 50	68 50	Fer.R.	93 —	95 —		
Ban.Ital.	70 25	70 10	Italgas	21 75	21 75		
» I. p. c.	70 25	70 25	Ilva	1120	1099		
Ban.Rom.	71 50	71 50	Fiat	2254	2220		
» I. p. c.	71 50	71 50	C.G.E.	415	413 50		
Ban.S.Sp.	96 75	96 —	Edison	2311	2303		
» I. p. c.	96 25	96 —	Montec.	2370	2380		
Cred.It.	91 40	91 40	Adriat.	1985	2000		
» I. p. c.	91 40	91 40	Virginia	2115	2090		
Cred.Fon.	70 25	70 25	Stet	475 —	473 —		
» I. p. c.	69 25	69 25	Pirel.	549 50	553 50		
Cred.Ind.	70 25	70 25	Pirelli	272 —	265 —		
» I. p. c.	69 25	69 25	Gomma	45 50	45 —		
Ban.Com.	90 —	89 25	Linif.	122 —	117 50		
» I. p. c.	90 —	90 —	Cotonif.	1150	1140		
Ban.Lom.	99 50	99 50	Snia	526 —	511 —		
» I. p. c.	99 50	99 50	Rayon	1045	1045		
Ban.Sic.	98 50	98 50	Rayon	205 —	203 —		
» I. p. c.	98 50	98 50	Rayon	2540	2540		
Ban.Sar.	84 —	84 —	Rayon	1340	1340		
» I. p. c.	84 —	84 —	Rayon	1340	1340		
Ban.Ital.	91 45	91 45	Rayon	1460	1460		
» I. p. c.	91 45	92 —	Rayon	1460	1460		
Ban.Rom.	91 —	91 —	Rayon	1460	1460		
» I. p. c.	91 —	91 —	Rayon	1460	1460		
Ban.Sic.	98 —	98 —	Rayon	1460	1460		
» I. p. c.	98 —	98 —	Rayon	1460	1460		
Ban.Sar.	98 —	98 —	Rayon	1460	1460		
» I. p. c.	98 —	98 —	Rayon	1460	1460		
Ban.Ital.	91 —	91 —	Rayon	1460	1460		
» I. p. c.	91 —	91

gliori, primo fra tutti quello, grandioso, della Meccanica per la costruzione del quale sono state impiegate 650 mila ore lavorative con 30 mila quintali di cemento, e che costituisce la maggiore realizzazione del programma costruttivo del 1951.

Il cinema sperimentale e la televisione vi sono pure largamente e degnamente capitali: dal 12 al 27 aprile, infatti, sarà ospitata nel recinto della Esposizione la prima mostra internazionale della cinematografia pubblicitaria. Nello stesso padiglione si trova, già in funzione da stamane, il grande schermo televisivo ricevente, con un impianto autonomo e con propri antenne e propri cavi per uno sviluppo di oltre 2 chilometri. Impianto che, a mezzo anche di antenna automontata, consente la ripresa e la telstrasmissione di avvenimenti dal Palazzo delle Nazioni, dall'Eliporto, dall'Auditorium e da qualsiasi punto sia all'interno del quartiere fieristico, sia all'esterno.

L'industria italiana trova una degna sintesi rappresentativa nella dominante tecnicomonianza dei prodotti di due fra i suoi maggiori complessi: quelli, cioè, della FIAT e della Terni, situati dal lato dal piazzale Giulio Cesare e per i quali è stato necessario un radicale mutamento non solo dell'intero aspetto della parte meridionale, ma di tutto il perimetro.

La Mostra del complesso Fiat è intestata al cinquantenni dello sviluppo industriale e del progresso tecnico della sua produzione.

Impianti tra i più moderni e diversi momenti di produzione sono illustrati da grandi e numerose diapositive a colori. Nell'opera di ricostruzione e di rimodernamento, la FIAT ha investito negli scorsi cinque anni più di 50 miliardi di lire. Il progresso tecnico delle produzioni è illustrato dall'esposizione di speciali macchine FIAT (riscaldatori elettronici, saldatrici e ricalcatrici) nonchè di modelli e documentazioni di laboratorio. Anche per corrispondere all'iniziativa del Consiglio nazionale delle ricerche, che ha indetto quest'anno alla Fiera di Milano la « Giornata della scienza » con speciale riferimento al tema dell'energia, la FIAT ha messo in evidenza nel suo padiglione, importanti modelli di valore scientifico e tecnico. Tra gli altri quello della « sala prova turboreattori », un modello di « banco oscillante » il modello del nuovo aeroplano FIAT a reazione « G. 80 » nonchè la apparecchiatura di prova per indagini di carattere tecnico e scientifico sui materiali e sui complessi problemi relativi alla combustione e alle vibrazioni dei motori.

In questo campo la FIAT possiede infatti altrettanti laboratori che concernono tutti i settori della complessa attività motoristica, culminante nella costruzione dei motori a getto. Per questo aspetto industriale e scientifico la mostra FIAT alla Fiera di Milano del 1951, oltre che di interesse generale, è anche di particolare importanza per scienziati e tecnici.

Lincoln Cavicchioli

CRONACA CITTADINA

Processo a un rappresentante di commercio

Tragicomico in Tribunale

L'uomo si presentò in un alloggio per offrire lampadine: afferrò la mano della padrona e la baciò

Erano forse le ore 11 quando nell'abitazione di una distinta e giovane signora in via Torino di Beinasco, si presentava un rappresentante di commercio, il geometra Mario F., di anni 35, abitante nella nostra città in corso Duca degli Abruzzi. Egli offriva in vendita un considerevole numero di lampadine che assicurava essere veramente occasionali sia per la durata che per il modico prezzo. La signora si schermiva affermando che il marito, proprietario di una fabbrica di materiale elettrico, era assente ed alla quindi si trovava nella impossibilità di prendere una decisione. Assicurava però che avrebbe informato il marito della proposta, appena fosse rincasato.

Il geometra Mario F. cessò allora dall'insistere per l'offerta delle lampadine e cominciò invece — secondo l'accusa — a complimentare la signora elogiandone la particolare bellezza. I suoi modi divennero sempre più audaci e insinuanti. Ad un certo punto afferrò la mano della signora e la coprì di baci che la donna affermò essere ardenti e appassionatissimi ed essa invece qualificò un semplice atto di estrema cavalleria. Nella mia querela la signora aggiunge che il geometra non solo si sarebbe limitato a baciarle la mano, ma l'avrebbe spinta in cucina afferrandola quindi forte alla vita e profferendo frasi insistenti.

Ella avrebbe invocato aiuto provocando l'allontanamento dell'aggressore prima ancora che intervenissero le vicine di casa. Le cose però non si fermarono qui. Alla sera infatti il rappresentante di commercio, come se nulla fosse accaduto, si recò nuovamente all'abitazione della signora per parlare col marito e proporgli l'acquisto delle lampadine. Anche per questo secondo episodio le versioni sono discordanti. Il geometra infatti sostiene che, appena entrato nell'alloggio è stato accolto da contumelie e poi percosse dal marito della signora che lo avrebbe informato dell'accaduto. A sua volta l'industriale afferma invece di aver accolto il geometra piuttosto freddamente, di aver poi rimproverato per la impudenza e di aver infine venduto a rateazione. E' cosa certo che il geometra dovette recarsi all'ospedale per farsi medicare e venne giudicato guaribile in 15 giorni.

Stamane i due avversari sono comparsi, con imputazioni diverse al giudizio del Tribunale. Presieva Mangini, in veste di giudice unico. Marchisio rappresentava la parte civile e Quattrocolo difendeva l'imputato.

Paolo Monelli al Venerdì letterari

Domani alle ore 18, al Teatro Carignano Paolo Monelli parlerà per i Venerdì letterari dell'Accademia Filarmonica sull'invito speciale.

Sulle orchestre americane si farà stasera alle ore 21,15 nei locali della Y.M.C.A. in via Bricherasio 9, alcuni cortometraggi presentati dal dott. Roberto Beyti.

In Piemonte 260.977 scolari

In base ai dati dell'Istituto Centrale di Statistica, gli iscritti (maschi e femmine) alle scuole elementari italiane nel 1949-50 sono stati 4.784.286, di cui 4.473.889 a quelle statali, 50.403 a quelle parificate e 249.897 a quelle private. In complesso i maschi sono stati 2.522.963 e le femmine 2.261.341.

Le iscrizioni di maschi e di femmine risultano per il Piemonte 260.977, per la Valle d'Aosta 9606, per la Liguria 116.433, per la Lombardia 509.293.

In merito al sesso, si osserva che, mentre nelle scuole elementari statali di tutte le regioni il numero dei maschi iscritti (2.400.524) ha superato quello delle femmine (2 milioni 073.065) nelle scuole private invece, il numero delle femmine (151.063) è stato superiore a quello dei maschi (98.535) e in quelle parificate è stato inferiore soltanto in Liguria (1.825 maschi e 1.025 femmine), nel Lazio (810 M. e 6667 F.), in Calabria (67 M. e 57 F.). Sebbene nei complessi delle regioni, anche in quelle ultimo escluse le iscrizioni delle femmine (57.244) hanno superato quello dei maschi (29.159).

"Tossicosi dovuta a cause indeterminate,,

Morte oscura

La polizia inizia le indagini e ordina l'autopsia della salma della sventurata

La polizia ha aperto le indagini su un caso di morte che sotto certi aspetti, si presenta misterioso. Certa Eufemia Bagalla ved. Filippini di anni 46, era stata colpita lunedì scorso da una improvvisa infermità che l'aveva costretta al letto nella sua abitazione di Piossasco, in via Solferino 1. Dapprima si credette trattarsi di una forma influenzale ma il medico avendole riscontrato una infezione setticemica, ne ordinò l'immediato ricovero all'ospedale. Portanto alle ore 22 di martedì scorso la Bagalla veniva trasportata all'ospedale Maria Vittoria.

Nonostante le pronte cure prodigatele la poveretta moriva il giorno dopo nella mattinata. Il referto dei medici curanti attribuì il decesso a tossicosi dovuta a cause indeterminate. In base al responso dei medici, la polizia ha iniziato l'inchiesta per fare piena luce sulla fine della donna e, a questo scopo, ha disposto per l'autopsia all'Istituto di medicina legale.

Ex-repubblichino assolto dall'accusa di omicidio

E' stato assolto con formula piena, dalla Corte d'Assise di Perugia, Giorgio Marien che era già stato condannato dalla nostra Corte d'Assise straordinaria a 25 anni di reclusione. Egli era stato ritenuto responsabile, quale tenente del reparto corazzato « Leonessa » della repubblica di Salò, di avere sottoposto a crudeli sevizie il partigiano Parola, di Asti, e di averlo ucciso sulla pubblica strada. Dopo la condanna di Torino, il Marien aveva presentato ricorso in Cassazione, che aveva annullato la sentenza.

Due fratelli fulminati da sincope nello stesso istante

Impressionante coincidenza: la notizia della morte di un emigrato nell'America del Sud giunge per cablogramma durante i funerali del congiunto a Rivoli

Due fratelli, residenti a migliaia di chilometri di distanza, sono morti la scorsa settimana pressochè contemporaneamente. Il fatto è particolarmente impressionante e pietoso, poichè i due, che non si erano più incontrati da più di vent'anni, stavano per rivedersi e presentarsi le rispettive famiglie che ancora non si conoscevano.

I fratelli sono Michele e Giovanni Vinai, di 50 e 63 anni, da Rivoli. Il Michele viveva a Rivoli in via Vittorio Veneto 15, con la moglie e due figli, di 21 e 20 anni; qui esercita un commercio di latte. Giovanni Vinai viveva a Cordova, in Argentina, con una piccola azienda. Nel 1925, Giovanni Vinai aveva 35 anni; vincendo una certa ritrattanza da parte del padre, che avrebbe preferito tenerlo vicino, ottenne un aiuto finanziario e si imbarcò per l'Argentina, allo scopo di fare fortuna. Da allora non tornò più in patria: si era sposato e scriveva di trovarsi abbastanza bene, anche se il successo non gli arrideva nella misura che aveva sperato. Anche il fratello rimasto a Rivoli, si sposò e ben presto ebbe due figli, che lo aiutarono nel lavoro: anni duri, fatti di fatiche perseveranti. Attraverso le alterne vicende della vita, i fratelli continuavano a corrispondere ed una lettera giunta recentemente da Cordova, aveva portato una bella notizia. Giovanni Vinai, ormai più che sessantenne, aveva deciso di rimpatriare; si sarebbe stabilito a Rivoli con la famiglia, per non lasciare più il luogo dove aveva vissuto la giovinezza. Michele ne era lieto, ed ancora venerdì scorso ne aveva parlato con i compagni di gioco.

Si trovava, verso le 22, in un caffè che era solito frequentare, impegnandovi accanite partite a scopone. La partita si susseguivano; di improvviso i compagni vedevano che il Vinai impallidiva, abbandonava le carte, portava le mani al cuore e si accasciava. Fu soccorso, si tentò di rianimarlo, ma tutto invano: il poveretto, da tempo sofferente di cuore, era stato fulminato da una paralisi.

Ed ecco la coincidenza pietosa ed impressionante. Il giorno seguente, mentre i familiari vegliavano la salma, giungeva un telegramma da Cordova: anche il fratello era morto alla stessa ora: il cuore gli era stato improvvisamente in conseguenza di una infezione sviluppatasi per un'accidentale ferita. Così Giovanni e Michele sono mancati assieme, dopo più di venticinque anni di lontananza e proprio quando stavano per ricongiungersi e non lasciarsi più. I funerali di Michele si sono svolti domenica a Rivoli, con grande concorso di folla.

Arrestato un omicida

E' un ex-brigadiere che uccise un agente

I carabinieri addetti alla Procura della Repubblica hanno tratto in arresto stamane, alle 7.30, il quarantaseienne Rinaldo Sardo, abitante nella nostra città in corso Umbria 333, di professione sottista, colpito da mandato di cattura da parte della stessa Procura. Il Sardo è imputato di omicidio: risulta infatti, secondo gli accertamenti dell'autorità giudiziaria, che il Sardo, nel febbraio del 1945, trovandosi a Borgaretto di Beinasco, arruolato come brigadiere nella G. N. R., uccise per motivi ancora imprecisati l'agente ausiliario Francesco Mezzanata, sparandogli diversi colpi di arma da fuoco.

Va a trovare lo zio e lo trova impiccato

Il contadino Giovanni Galdano, di 48 anni, si è tolto la vita ieri pomeriggio impiccandosi ad una corda fissata ad un grosso chiodo di una trave del soffitto della cucina. Lo sventurato viveva solo in una casetta di frazione Gerbido, nel comune di Grugliasco, e da qualche tempo era stato colpito da una grave malattia al cuore. Una sua sorella domiciliata a Grugliasco, a conoscenza di questa sua infermità, aveva mandato uno dei figli a visitarlo. Entrato in casa trovava lo zio appena morto.

La moda in auto

PASSATEMPI

LA FRASE OCCULTA

sò - su - bai - ci - da - ghia - ga le - il - mi - na - ni - zi - sta - ti to - lre - un - vi

Formare 7 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno un detto di A. La Payra.

1. Monti romani; 2. Guida l'auto; 3. Passo delle Alpi; 4. In cima alla mani; 5. Molto fredda; 6. Il nome di Caro; 7. Famosa fontana.

Soluzione del giuoco precedente: Cambia di doppia consonante: Bocca: Bolla; Bolla: Borra; Botta; Buzza.

Le attrattive del Salone

Andar più veloci consumando meno

Una industria torinese il cui nome tanto frequentemente risuona in testa alle classifiche delle competizioni automobilistiche internazionali presenta al Salone, non già le vetture che alla guida di Nuvolari, Cortese, Scaglierini e altri le assicurarono tanti preziosi primati, ma alcune sue innovazioni per il potenziamento delle macchine di serie.

E' l'esperienza maturata sui terreni di competizione, lo studio minuzioso per strappare al motore sino all'ultima frazione di cavallo, il severo collaudo della durissima prova sportiva, che permette oggi alla Abarth di trasportare dal campo agonistico a quello pratico alcuni perfezionamenti tecnici capaci di aumentare notevolmente il rendimento delle vetture da turismo con semplici applicazioni la cui adozione non significa soltanto maggior velocità, ma minor consumo, immediata ripresa, aumentata durata del motore.

I dispositivi che la Abarth presenta nello stand 587 sono collettori e marmitte speciali per Fiat 500 B e C, per Fiat 1400, per 1100 e 1900, per Lancia Ardea e Aprilia, per la Cisitalia e la Simca 1200, oltre ad una semplicissima quanto efficace pompa ad acqua per « topolino ».

I vantaggi pratici offerti dall'adozione del collettore e della marmitta Abarth sono chiaramente sintetizzati in questa cifre: aumento del 18 per cento della potenza massima del motore, di una percentuale oscillante fra l'11 ed il 13 per cento della velocità, riduzione del consumo del 7 per cento, per non dire della minore usura del motore che, grazie al maggior impiego di marce alte, effettua un più lungo percorso con minor numero di giri.

E' inoltre, la dimostrazione pratica di come il progresso meccanico attraverso l'agone sportivo si evolva per il maggior benessere della collettività.

Collettore Abarth per Fiat 1400

Trenta graziose indossatrici, appartenenti a tredici Case di alta moda ed a due pellicciaie, parteciperanno oggi, a bordo di quindici automobili lussuosamente carrozzate, alla sfilata dei modelli che attraverserà le vie del centro per concludersi al Valentino.

La manifestazione, una vera cavalcata della grazia e del buon gusto, è dovuta all'iniziativa dell'Unione Industriale. Le indossatrici, capitate da automobili messe a disposizione dalla Fiat, dall'Alfa Romeo, da Pinin Farina e da Ghia, inizieranno la sfilata da Palazzo Madama alle 16,30. Distanziate di una decina di metri l'una dall'altra, le quindici macchine fuori serie si disperranno in corteo e sfileranno lungo tutta la via Roma, corso Vittorio Emanuele e corso Massimo d'Azeglio, per raggiungere il Salone dell'Automobile alle ore 17.

Al Palazzo delle Esposizioni il corteo scioglierà e le indossatrici saranno accolte dai dirigenti della grande rassegna dell'automobilismo internazionale e dalla folla presente. Seguirà un rinfresco, e quindi le eleganti ragazze si mescoleranno alla folla dei visitatori del Salone, in modo da permettere al pubblico di ammirare da vicino le loro toelette.

Ecco, per coloro che sfileranno alla sfilata, delle quindici macchine, l'ordine del corteo:

1. Fiat 1400 nera, modelli della Ditta Favre.
2. Coupé Ghia, grigio-verde: modelli della Sorella Gambino.
3. Coupé Ghia, nero-rosso: modelli della Ditta Mary Matta.
4. Fiat 1400: amaranto: modelli di Tersea Minardo.
5. Alfa Romeo, bordeaux: modelli della Ditta Nalda.
6. Fiat 1400, nera: modelli di Nebbia e Ghisaudi.
7. Alfa Romeo: modelli di Maria Priori.
8. Fiat 1400, grigio medio: modelli di Rabellino-Marzano.
9. « Pinin Farina »: modelli di Ludovica San Lorenzo.
10. Fiat 1400, grigio-bleu: modelli di Irene Solaro.
11. Fiat 1400, verdone: modelli della Ditta gr. uff. Giacinto Trinelli.
12. Fiat 1400, grigio-bleu: modelli di Pina Vacchetta.
13. Fiat 1400, nera: modelli di Lena Viara.
14. Alfa Romeo: Rivetta e le sue pellicce.
15. Fiat 1400, grigio medio: pellicceria Vincardi.

Durante la sfilata per le vie ed i corsi cittadini e durante la visita al Salone, verranno eseguite riprese cinematografiche.

La vita del Salone batte a ritmo sempre più serrato. In giornata si concludono i lavori del convegno dell'Associazione nazionale autoline in concessione; alle 11 si è riunito il Consiglio direttivo dell'A.N.F.I.A.A.

SPETTACOLI

Vecchie conoscenze

(*L'inafferrabile Primula Rossa*, di Powell e Pressburger - *Il grande amante*, di A. Hall)

Il romanzo « La Primula Rossa » della baronessa Orczy, è un caposaldo del cinema d'avventura, ha già avuto quattro versioni, e una quantità di imitazioni, derivazioni, contaminazioni, ecc. « La Primula Rossa » torna una seconda in tutti quei film di cui l'eroe, per meglio condurre i suoi affari, fa con chi gli conviene la parte del fesso: e quasi sempre rivelge la sua finzione anche alla donna amata, mostrandosele sprezzante per pusillanimità e smascherata, un vero arnese da pigliarsi con le mole. La poveretta naturalmente frigna, e pensa con desiderio, per contrasto, all'eroe mascherato di cui tutto il mondo ragiona, l'altro indovina, ride sotto i baffetti, e aspetta opportunità di rivelarsi. Di questi personaggi con la sorpresa dentro, ne Percy Blakeney, alias « La Primula Rossa », l'archetipo; e la sua doppia avventura diverte ancora. Tutti la conoscono, anche se gli storici della Rivoluzione francese non ne facciano menzione. Dei più impossibili travestimenti e le più imprevedibili trovate, il nobile « dandy » si burla dei Terrore, strappando alla ghigliottina una quantità di poveri innocenti. La versione odierna, infine, è una scialba illustrazione del popolare romanzo, cresciuta, rispetto alle precedenti, di tutta la magia del tecnicolor, qui adoperato non mane maestra. Oltima David Niven nella parte che fu già di Leslie Howard.

Anche Bob Hope è ormai una vecchia conoscenza, e quest'« Grande amante » non gli aggiunge un capello. Ciò mantiene, attore e film, per restando nei confini del previsto e del risaputo, divertiranno lo spettatore. La vicenda, giallo-farsesca, racconta le peripezie di un giornalista e del solito cowboys che gli sono stati affidati, a bordo di un piroscafo, dove è in adunanza o baldoria, in partenza di quattrosoldi, con un terzetto abbastanza riuscito. Una lega di ricatto e di brividi abbastanza riuscita, con discreto trovate comiche, cui il lepido protagonista dà convenientemente risalto.

I. p.

EDEN GIARDINO DANZE
p. Statuto ang. v. A. Sola t. 54-766
Venerdì 13, inaugurazione del più grandioso e moderno salone danze (ingresso al Giard. estivo) Orch. De Cimelli con cantanti. L. Mortarano - G. Rossi

REPOSI
UN FORMIDABILE SUCCESSO
L'INAFFERRABILE PRIMULA ROSSA
(in tecnicolor)
Prossi: Ferrati; Galleria L. 300

ALPI
TRIONFO DELL'EMOZIONE E DEL BRIVIDO CON
LA JENA
di BORIS KARLOFF

DOMANI AL LUX
LA GRANDE PARATA della CINEMATOGRAFIA AMERICANA
NEL PIU' COMICO E DIVERTENTE dei FILM:

Cine TORINO oggi il comico interprete di "Francia, il mulo parlante,, in un *Soggetto comico*

GHIACCIAIE e FRIGORIFERI
ULTIMI MODELLI PROFESSIONALI MASSIMO RENDIMENTO REFRIGERANTE
Listini gratis
Cavisano
TORINO - PIAZZA C. FELICE, 2e

BACCHETTA
INIZIA LA VENDITA DI PRIMAVERA
A PREZZI VERA RECLAME
GUANTI - BORSETTE - OMBRELLI - VALIGERIE
PORTAFOGLI - CINTURE - GAZTELLE - NECESSAIRES
VIA GARIBALDI 21 (unica sede)

La più grande Esposizione di
LAMPADARI
Oltre 1000 MODELLI in tutti gli stili antico e moderno, da LIRE 1000 A LIRE 500.000 atti a soddisfare ogni gusto ed ogni esigenza
AI PREZZI PIU' CONVENIENTI
Prima di fare acquisti visitate
la CASA DEL LAMPADARIO
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, angolo Via Carlo Alberto e Via Cavour - TORINO - Telefono n. 552-619

IL PANE PERFETTO....
Germovita Lanzaroni
MEGLIO DEL PANE FRESCO!

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca privata
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-634

ALBERTO SORDI
dopo i trionfi del
TEATRO e della RADIO
vi divertirà in un
COMICISSIMO FILM
MAMMA MIA, CHE IMPRESSIONE!
DOMANI al Cinema
AMBROSIO

La pertinata domina la vita politica

Una recentissima inchiesta svolta in una grande regione europea ha portato alla stabilissima conclusione che il personaggio che domina l'opinione politica è... la pertinace. Non è un paradosso. E' la pura verità. Una potente organizzazione politica era fondata sulla pertinace strumento dell'ascesa al potere. Leggete, in « Selezione » di Aprile, quale inaudita rivelazione.

ASCOLTATE LA RADIO CON
SIEMENS RADIO

Domani al "DORIA,,

FUORI PROGRAMMA:
UNO STRAORDINARIO DOCUMENTARIO in TECHNICOLOR, CHE E' COSTATO DUE ANNI DI LAVORO:
L'ISOLA DELLE FOCHE
PREMIATO IN TUTTI I FESTIVAL DEL MONDO

Qualcosa è finito

Un sentore di carni profumate in traspirazione stagnava nel salone del Grand'Hotel. Marcello urtava nelle coppie danzanti pensando: «Sono spacciato». Era un'idea nuova, da meditare, poiché egli aveva sempre ritenuto di essere un'uomo di società. Uno di quei tipi che trovano il loro clima nella luce al neon e si fanno emaciati e lividi come avessero stravizziato la notte, assumendo l'aspetto di consumati viveur.

Nel salone la folla s'accalcava per una memorande fine d'anno. Lardellari come tordi i commendatori ragghiavano giovinezza interiore. Signore invermigliate e mature ballerinavano sorridendo. Sotto il sorriso s'intravedeva la vecchiaia, pronta a divorarsi le carni ormai frolle.

Marcello si tirò in disparte e sogghignò di disgusto. Il giovane si sentiva triste, di quella tristezza staccata che prende a tradimento nel mezzo di una festa. Gli pareva che tutti quegli esseri dagli atteggiamenti manierati e grotteschi, avrebbero fatto meglio a ritirarsi a casa a riprendere il filo della loro storia interrotta. Così, il Marcello nativo prendeva per mano il Marcello vissuto e lo riconduceva in un paesino dove la luna si ferma, rabbiosa, in cima al campanile come una bandiera incurvata dal vento e l'umile felicità di vivere senza artificio, accorda gli uomini alla natura.

Quella notte di capodanno egli avrebbe voluto trovarsi laggiù tra i suoi monti, accanto al fuoco insieme ai pastori, i nervi blanditi dalle nenie d'una zampogna. Oppure gli sarebbe piaciuto intanarsi in una di quelle cantine scavate nella pancia della terra dove la sera i paesani si riuniscono a raccontarsela come vecchi savi a concilio nella grotta. Gli intravedeva la volta di pozzolana lustra, scurita, quando, dietro a lui, qualcosa di pressante e l'arcotolato «pardon» di un tizio (o era una tizia?) lo scossero dai suoi pensieri.

Una creatura ambigua lo sorpassava ancheggiando. Marcello avrebbe sputato d'indignazione. In campagna simili incontri non si facevano. I saggi si rintanano nelle grotte, vestivano pelli d'agnello, portavano i calzari. A mezzanotte, tra poco più di un'ora, avrebbero levato alto il bicchiere, brindando al nuovo anno e alla salute.

Cosa ci sarebbe voluto raggiungerli? In fondo, sarebbe stato assai più originale passare una fine d'anno in cantina piuttosto che al Grand'Hotel.

L'uomo di mondo, il giovane tediato, senza rifugio, cercò a ritirare il pastrano, salì nella sua automobile che illuminò come un razzo la notte deserta.

* *

Non ritornava al paese da prima della guerra. Era passata tant'acqua sotto ai ponti d'allora. Anzi, i ponti stessi erano crollati. Ricostruiti. Gli Unni erano calati e risaliti per le montagne. L'Oceano aveva investito la terra di ondate di ogni colore, le aveva risvecchiate senza lasciar traccia del suo trascorrere, poiché il vecchio campanile, la sua compagna chiesa, le case, erano sempre lì, arrigliate alla rupe con ostinatezza antica. Parenti, da quelle parti, il giovane non ne aveva. Partiti, inurbati fino alla cima dei capelli, schifavano il luogo di origine.

Ma ecco la strada che cinge il greppo dove le grotte si succedono scavate nel tufo come gallerie incompiute. Quella di compare Goffredo, figlio di pastori affacciatisi al margine dei pascoli con qualche vigna, doveva essere l'ultima presso a un torrentaccio senza timor di Dio. Là Marcello avrebbe trovato ancora la *rustica pregenia* e niente scorza, niente snidollaggini. Una vivida animazione gli si avventò agli occhi l'arruffio del torrente che precipita a valle con tonificante fragore. Il giovane uscì dalla macchina e fiutò odor di mosto, aria di monti, si fermò a respirarla come un neonato che venuto alla luce respira la vita. Alzò il lavoro perché il bianco dello sparato non macchiasse la sua inverecondia nella purezza della campagna. Sospirò una porta infissa nel tufo, fece per indietreggiare, quando un «Ooah! Marcel» lo immobilizzò nel vano come un uccello nella sua nicchia.

«Manco mi volessi a già visto scappare!» lo apostrofò compare Goffredo staccandosi dal fondo dove un gruppo di giovanotti in vistosissimi pullover e giacchette quadrettate pareva cospirasse chissà quale impresa. Compare Goffredo veniva correttamente di più e l'argentea cravatta dimostrava com'egli non ignorasse i canoni di una conveniente eleganza.

«E' una deliziosa sorpresa questo nostro viaggio nella capitale italiana» ha detto Filippo di Edimburgo, mentre la principessa Elisabetta è commossa nel sentirsi a Roma, che aveva «sempre desiderato visitare».

Dei resto ieri, all'uscita dal Quirinale, uno dei convitati aveva detto che «miglior augurio alla futura regina, l'Italia non poteva dare».

Venti minuti dopo il duca giunge, era già in tenuta di cavallerizzo con calzoni color cammello ed una giacca in tessuto sportivo del campo di «polo» dell'Acqua Acetosa ad inseguire a cavallo la palla di radica, mentre Elisabetta, ai bordi del campo, parlava affabilmente con i pochi presenti dicendo tra il familiare ed il timido che il posto era magnifico, il cielo stupendo, il sole un incanto.

Con'è noto domani i Duchi di Edimburgo saranno ricevuti dal Papa. L'udienza è stata fissata alle ore 10 e la coppia regale sarà accompagnata dall'incaricato d'affari della legazione inglese presso la Santa Sede, Sir John Somers, dalla dama d'onore Lady Alice Egerton e dall'aiutante di campo magg. Martin Charteris.

Ha avuto inizio così la seconda giornata delle vacanze romane di Elisabetta e Filippo i quali poco dopo l'arrivo di ieri a Ciampino avevano partecipato ad una colazione offerta al Quirinale dal Presidente della Repubblica e da donna Ida Bisaldi.

Alle 18,15 le potenti e lussuose Rolls Royce dei Duchi, di Sir Victor e Lady Mallet facevano il loro ingresso nel cortile del Quirinale.

Alle 18,30 Elisabetta e Filippo si congedavano dal Presidente della Repubblica e da donna Ida e risalivano nella loro lucida automobile, guidata da un autista in uniforme nera, si dirigevano nuovamente verso villa Wolkonsky.

La udienza pontificia, pur avendo carattere privato, avrà uno svolgimento più solenne di quello stabilito per la principessa Margaret l'11 maggio 1949. Pio XII riceverà soltanto la principessa Elisabetta, la quale poi presenterà al Papa il consorte e successivamente tutto il seguito.

Elisabetta indosserà uno dei sei vestiti — tre da mattina e tre da sera — che la principessa Margaret Ae scelto per lei in una recente uscita di moda a Londra.

Un modello londinese: tre quarti a campana di lana rossa foderato di taffetà pieghettato. Vestito di lana anche rossa ornato con ermini dalla. (Publifoto)

Incerta l'origine dei secolari spaghetti

Divergenze fra gli "storici„ del gradito alimento - Sono nati in Cina e importati a Venezia da Marco Polo, oppure resta all'Italia il merito di averli inventati?

ROMA, aprile.

Celebriamo il secondo centenario della forchetta e dimentichiamo gli spaghetti. E' davvero un'omissione imperdonabile anche perché sulla combattutissima questione delle origini tuttora gli «storici» sono discordi, alcuni attribuendone il merito al paese del Sol levante, altri invece sostenendo con documentazioni, che il gradito alimento ha visto la luce nel paese di Dante che lo avrebbe lodato nella sua Commedia.

Canzoni napoletane e «maccaroni», anzi le maccaronate offrirono lo spunto perfino ai poeti i quali ai sentenziosi nella lirica maccheronica inchiodando il volgare e il latino in quelle loro originali creazioni che sembran fatte apposta per cozzarsi piacevolmente al principio od anche alla fine di un pranzo vegetariano di larga ermetica!

Ada Boni nel suo Talismano della felicità, vademecum eterno sull'arte gastronomica, dedica proprio ai «maccheroni» maggior spazio che agli altri piatti tipicamente italiani, lamentando che gli stranieri siano soliti confondere la nostra specialità culinaria, limitandola a pochi piatti generalmente confezionati con gli spaghetti. Anche per il passato, e purtroppo ancora oggi all'estero, quando v'accostate ad un ristorante che nella lista dei menù vi promette «*maccaroni* à la *napolitaine*» oppure «*nouilles fraiches* à *Pitalienne*» non lasciatevi sedurre dalle promesse. Vi presenteranno i maccheroni cotti troppo cotti e troppo crudi, come contorno alla carne e cucinati in maniera addirittura «spaventosa», mentre i nostri maccheroni potrebbero figurare da soli in una immensa mostra gastronomica ed occupare un intero stand non solamente per ricchezza di preparazione ma anche per la varietà ricchissima di qualità di paste, in cui la nostra industria ha raggiunto una perfezione inimitabile. Da un capo all'altro d'Italia i modi di cucinare i maccheroni sono infiniti perché i maccheroni sono una gloria della cucina italiana.

Ernesto Novelli, appassionato gastronomo, detto agli stessi un piatto dedicato agli spaghetti che resta a lui dedicato: si prepara una salsa a base di trecca cipolla, acciughe, prezzemolo, sedano, rosmarino, salvia ben tritati e un fresco pomodoro. Mentre la salsetta bolle vi s'aggiunge un mezzo bicchier di vino bianco e appena cotti a puntino i maccheroni si versa sopra la salsa e si condisce con formaggio, metà pecorino e metà parmigiano.

Ma seguiamo la ricetta per trovare gli spaghetti al guanciale, all'ostrica, con lesso e funghi secchi, al puré di tartufi, con tartufi neri, alla mariziana, con l'estratto di carne, col tonno, con le vongole, e poi «alla siracusana», «alla napolitana» alla modenese, «alla piemontese» per non dire dei maccheroni alla marinara, di quelli abruzzesi «alla chitarra» e di quelli perfino «ai quattro formaggi» piuttosto difficili nella confezione e abbastanza cari. Ogni città o regione ha dunque la sua specialità di confezione e in Sicilia v'è la ricetta per cucinar «maccheroncini e broccoli» o con broccoli e ricotta per giungere poi ai famosi tortellini alla bolognese, alla infinita varietà di pasticci e timballi, alle celebri fettuccine all'uovo alla romana, alla ciociara, primaverili, ai capellini freddi all'ebraica con le tagliatelle alla milanese, verdi alla genovese, alla provenzale, all'etrusca perfino ed insomma a non finir mai di condire e cucinare quasto cibo proibito che compete in molte regioni settentrionali perfino con la polenta ed il riso.

Anzi, a proposito di quest'ultimo, lo crederesti che proprio i cinesi, formidabili mangiatori di riso, vantano di aver anche inventato la pastasciutta?

Si tratta di una leggenda alla quale si continua a prestar fede accreditata da vaghe notizie dell'epoca e da certa invidiosa straniera che vorrebbe giocare sui gusti del pubblico togliendo all'Italia il merito della scoperta e in conseguenza del modo di farne uso.

Perchè la leggenda fu rispolverata proprio dagli americani i quali già prima della guerra, ma prima che ne giungesse di GI conoscessero la bontà dell'alimento e principe», si vantavano di saper cucinare gli spaghetti in mille originalissimi modi presentandoli la pietanza perfino in scatola già bella e condita.

Anzi una delle più forti cose produttrici di maccheroni, la *Macaroni Manufacturers Corporation* pubblica perfino una rivista *The Macaroni Journal*, nella quale l'argomento viene settimanalmente trattato e naturalmente con la «cultura» e cognizione che il fantasioso popolo d'oltre oceano può avere.

Anzitutto incoraggiano a Marco Polo l'onore d. aver introdotto l'alimento in Italia. Reduce dal suo lungo viaggio alla corte del Gran Kan egli avrebbe gustato, se non proprio gli antentici maccheroni, almeno una pasta molto simile ovviamente confezionata con riso e soia, ingredienti che non entrano affatto nei nostri spaghetti ma che avrebbero dato lo spunto per i primi tentativi. Ancora a Venezia, patria e regina dei «polentoni» veneti, locca ad un certo Spaghetti, marinaio, rivelare la ricetta che egli ebbe in dono da una sua graziosissima amante cinese durante un breve soggiorno in quel lontano paese.

La questione diventa ingarbugliata. Gli «storici» sono in apprensione ed ecco il Boccaccio nel suo Decamerone ci narra conoscenza della pastasciutta fa assaggiare, fra le altre leccornie, anche un piatto di maccheroni cotti nel brodo e ben conditi con formaggio.

Com'è naturale, le case produttrici italiane sembrano decise a sfatare la leggenda ed ecco la scoperta di una lettera di San Guglielmo Eremita, nato nella Toscana tra il 1100 e 1150, nella quale il bravuomo riferisce di eremi nutrito di ottime lasagne e saporiti maccheroni, pietanze che tornano in alcune liriche del poeta Walther di Bolzano e in una satira di Jacopone da Todi.

Cibo da re, dunque, ma anche destinato solo alle mense dei ricchi. Prima di diventar popolare come lo è ai nostri tempi i maccheroni impiegano alcuni secoli. La fabbricazione con mezzi rudimentali è piuttosto costosa. Durante il medioevo le corporazioni dei vermicellari producono spaghetti che però «sono la rovina delle famiglie» in quanto costano troppo per ben condirli.

Poi l'industria della pasta trova grande favore specie nelle regioni meridionali e soprattutto con l'importazione dal Perù del fresco pomodoro che sembra fatto apposta per essere il miglior condimento. I primi pastifici nascono a Napoli e Salerno, si formano perfino delle scuole, naturalmente quella settentrionale, prettamente ligure, che asciuga gli spaghetti su telai in stanze ventilate, e quella meridionale, napoletana, che espone gli spaghetti al sole, su terrazzi e tetti delle case, lasciandoli penderе invece che distenderе.

Cina od Italia, resta pur sempre vero che, nonostante l'iniziale disprezzo mostrato dagli stranieri i quali coniarono il termine «macaron» per indicare testa di legno o tonto, i maccheroni italiani insieme alle infinite varietà hanno conquistato il mondo. Ma se andate in America non lasciatevi sedurre: tra le ricette per cucinarli vi son quelle che consigliano di confezionarli con macedonia di frutta, pesce lesso, miele, al caffè e al latte freddo e anche quando vi dicono che si fanno all'italiana arricciate il naso perchè gli stranieri li mettono a cuocere nell'acqua fredda come i fagioli e i ceci!

Nelly Chiaramonte

Detto fra noi
Non tirate il segnale d'allarme

Lettera del signor Peppino Mastromatteo, Torre Annunziata:

«Tempo fa partii da Napoli diretto a Civitavecchia, dove dovevo imbarcarmi per la Sardegna. Viene un'amica in stazione a gli ultimi momenti furono tutti presi dagli addii. Quando il treno abbandonò Napoli, mi accorsi che la mia valigia era tre invece di quattro: mancava, cioè, proprio quella coi campionario (io sono viaggiatore di commercio in pellami) e il per il non capii se l'avevo dimenticata in sala d'aspetto o in testi. Anzi, non capii più nulla e mi attaccai al segnale d'allarme. Può immaginare quel che successe: fui interrogato aspramente, verbalizzato e rinviato in Pretura. Per conclusione: ammenda di lire tremila e condannazione a non ricominciare, perché sembra che lo smarrimento di una valigia di «pellami» non sia una buona ragione per fermare il treno. Ma insomma, quando mai abbiamo il diritto di suonare il campanello d'allarme? Io piuttosto che suonare l'allarme mi pisserebbe addosso».

In base all'art. 4 del regolamento di polizia ferroviaria, l'uso del segnale d'allarme è riservato ai casi di «assoluto e urgente bisogno», formula abbastanza vaga, lo ammetto, e che si presta a controversie. Esempio: in una scompartimento di seconda classe, un viaggiatore obeso e rappresentabile, con l'abito occhio di pernice, incomincia a parlar male di Togliatti; di fronte a lui, un viaggiatore accanto a pelle sente ad ogni di corrucci che si traducono in scatti delle gambe, sguardi minacciosi e poi in questa frase pensata ad alta voce: «Lei è un porco di capitalista! Se non la smette le rompo il grugno». Quindi il viaggiatore magro salta in piedi, subito imitato dal viaggiatore grasso, per il quale il bisogno di tirare il campanello d'allarme può diventare urgente da un momento all'altro. Urgente, ma non assoluto. Difatti, non è ancora dimostrato che l'aggressore sia il più forte. E a dimostrazione avvenuta, quello dei due che avrà un occhio nero o il naso pesto non sarà forse in grado di abbrancare rinfrancare l'infausta coppia. Ne scaturo tra e ne risulterebbe di R a non molto, due. Non si rivide mai il terzo, né il cappello dell'ingenuo bravuomo che, per di più, venne multato.

Come vede, signor Peppino, i casi di «urgente e assoluto bisogno» sono estremamente difficili da stabilire. Per cui le conviene, a scanso di noie, considerare da oggi in poi il segnale d'allarme come un oggetto puramente decorativo.

Lettera di «Un genovese»:

«Per ragioni di lavoro, avrei necessità di perfezionarmi nel francese e imparare l'inglese. Certi amici mi consigliano di studiarli da me, arrivandomi a una di quelle scuole che mandano gli opuscoli a domicilio. Ma lei crede che si possano imparare le lingue per corrispondenza?».

Si può insegnare tutto per corrispondenza, il nuoto, la respa, l'apicoltura, il pianoforte, la lotta giapponese e le lingue. Ho detto insegnare. Ma imparare è un'altra cosa.

Lettera della signora Mariuccia F., Torino:

«A causa d'una sventura di mio marito, ho portato alcuni oggetti al Monte di pietà a prestamento tre orologi naturalmente d'oro, di gran marca, pressoché nuovissimi, del valore d'ampiamente di L. 480.000) due bracciali d'oro del peso di 74 grammi e un orologio da uomo, massiccio valore totale, sulle 600.000 lire. Dopo un lungo esame degli oggetti, l'impiegato, come sulla quarantina, con un poco feroce, domandò «mia mi serve fattura, e io risposi «centomila lire». Senza la lanza. «Più... arriveremo a 6 e no a settanta». Rimasi gli oggetti e andai a telefonare a mio marito, che mi disse: «Prendine ottanta». Per il resto cercherò di arrangiarmi». Tornai allo sportello. Rivisandomi, l'uomo mi disse che ne mancavano 4, presi una malgarba gli oggetti, mi sfilai 40.000 lire. «Ma come? — fui il —. Non ha parlato di 70 mila?». E lui, tamburellando con la dita sul banco: «Può darsi che ne abbia parlato. Ma quando è a garbiglio, non sta lì a dir». Pregai, scongiurai fare disperata) e alla fine ottenni 50.000 lire. Gli chiesi di fare due pezzi, pensando che mi sarebbe stato più facile ritirarle una per volta, ma quelle rincontrai: «Se vuole due polizze, in do di meno». Mi rassegnai ad averne una, che porta il N. 00027. Mi dica cosa ne penso, signora Grifoni. E' la prima volta che vado in quel luogo e, per quanto ne avessi sentito parlare, non credevo si speculasse a questo modo incredibile, grazie, la doppia offerta) nel bisogno dei disgraziati. Perché li chiamano «Monti di pietà»?».

La sua voce, signora Mariuccia, ne fu uscir dal silenzio umano che, per quanto siano passati gli anni, nulla ha perso in me del suo timbro e colore; una voce che ritrova in ogni angolo della mia infanzia coi suoi dolcezzi «perché», ai quali, se ci penso, neanche oggi so dare risposta. Fu in seguito al crack della Banca di Sconto, che inghiottì quanto restava di fortune, dopo l'altra guerra, all'industriale Ilario Grifoni, che mio madre spedì i suoi gioielli al «Monte» di Firenze: forse la bella dose di una volta, i serpentini di oro che erano braccialetti, la cicogna di brillanti e le bisce di smeraldi ch'erano spille, i cammei, le collane, i cucchiaini. Lasciarono provvisoriamente gli astucci e altrettanto provvisoriamente vi rientrarono, svuoti, per poi abbandonarli in eterno, addio, addio, senza ricevere. Ero una bimbetta e non trovasso nesso tra la parola «Monte», avvocatrice d'alberi, nidi, siepi, e i biglietti diretti l'uscio, gli oggetti arrotolati, il viso color cenere di mia madre, che quand'usciamo, come il suono annunzio la burrasca, le partenze mattutine per il «Monte». Ad ogni ritorno, la casa si riempiva di «perché» commossi, cui facevano eco a volte le parole «vergogna», la parola «straniera». Da allora sono cresciuta parecchio e ho visto cambiar molte cose, meno la faccia del bisogno, che è sempre color della cenere, e i «perché» del bisognosi, che odono sempre nel vuoto del mondo. Ma ai suoi cercherò di rispondere, signora Mariuccia, nel miglior modo possibile. Anzitutto: i «Monti» non si chiamano più «di pietà» come ai tempi in cui venivano considerati specie forse il 1° o giù di lì), bensì «Monti di credito su pegno». E' chiaro che l'idea della beneficenza venga ormai da quest'istituti, i quali fanno del loro meglio per tenersi in piedi, con tutti i loro amministratori, funzionari, uscieri, eccetera. E chi li tiene in piedi? La clientela anonima. Ma comparare sulla miseria non è facile, perciò i «Monti» si garantiscono contro la stima generosa e pratica, stessa, interessi del 30 e anche del 36 per cento annuo (spese di trascrizione, assicurazione e diritto di custodia inclusi). La «stima» certo unicamente sul peso e la lega per cui un rotto vale, messo sulla bilancia, quanto una coppa cesellata dal Gilberti. Per le gemme sono valutati i brillanti e l'altro si resta, compresi gli smeraldi del Perù, pezzi come un fondo di bottiglia. Valutato a peso un oggetto che in negozio costa, mettiamo, 30.000 lire, subisce una «stima» di 10 o 12 e su questa somma il depositante riceve, at e no, 2000 lire. Usura sulla povertà? Ammettiamolo. Però gli esperti affermano che, nelle condotte agenzie private, la usuraia è sottoposta a un coppio ben più insormontabile. Ecco, signora Mariuccia. Quanto al contegno del Nunziante che ha fatto scendere l'offerta da 70 a 50 mila lire, credo non dipenda dal rispolvenente. Succede che chi brandisce il coltello della partita, si prepara una salsa a base di trecca cipolla, acciughe, prezzemolo, sedano, rosmarino, salvia ben tritati e un fresco pomodoro. Mentre la salsetta bolle vi s'aggiunge un mezzo bicchier di vino bianco e appena cotti a puntino i maccheroni si versa sopra la salsa e si condisce con formaggio, metà pecorino e metà parmigiano.

Ma seguiamo la ricetta per trovare gli spaghetti al guanciale, all'ostrica, con lesso e funghi secchi, al puré di tartufi, con tartufi neri, alla mariziana, con l'estratto di carne, col tonno, con le vongole, e poi «alla siracusana», «alla napolitana» alla modenese, «alla piemontese» per non dire dei maccheroni alla marinara, di quelli abruzzesi «alla chitarra» e di quelli perfino «ai quattro formaggi» piuttosto difficili nella confezione e abbastanza cari. Ogni città o regione ha dunque la sua specialità di confezione e in Sicilia v'è la ricetta per cucinar «maccheroncini e broccoli» o con broccoli e ricotta per giungere poi ai famosi tortellini alla bolognese, alla infinita varietà di pasticci e timballi, alle celebri fettuccine all'uovo alla romana, alla ciociara, primaverili, ai capellini freddi all'ebraica con le tagliatelle alla milanese, verdi alla genovese, alla provenzale, all'etrusca perfino ed insomma a non finir mai di condire e cucinare quasto cibo proibito che compete in molte regioni settentrionali perfino con la polenta ed il riso.

Anzi, a proposito di quest'ultimo, lo crederesti che proprio i cinesi, formidabili mangiatori di riso, vantano di aver anche inventato la pastasciutta?

Si tratta di una leggenda alla quale si continua a prestar fede accreditata da vaghe notizie dell'epoca e da certa invidiosa straniera che vorrebbe giocare sui gusti del pubblico togliendo all'Italia il merito della scoperta e in conseguenza del modo di farne uso.

Perchè la leggenda fu rispolverata proprio dagli americani i quali già prima della guerra, ma prima che ne giungesse di GI conoscessero la bontà dell'alimento e principe», si vantavano di saper cucinare gli spaghetti in mille originalissimi modi presentandoli la pietanza perfino in scatola già bella e condita.

Anzi una delle più forti cose produttrici di maccheroni, la *Macaroni Manufacturers Corporation* pubblica perfino una rivista *The Macaroni Journal*, nella quale l'argomento viene settimanalmente trattato e naturalmente con la «cultura» e cognizione che il fantasioso popolo d'oltre oceano può avere.

Anzitutto incoraggiano a Marco Polo l'onore d. aver introdotto l'alimento in Italia. Reduce dal suo lungo viaggio alla corte del Gran Kan egli avrebbe gustato, se non proprio gli antentici maccheroni, almeno una pasta molto simile ovviamente confezionata con riso e soia, ingredienti che non entrano affatto nei nostri spaghetti ma che avrebbero dato lo spunto per i primi tentativi. Ancora a Venezia, patria e regina dei «polentoni» veneti, locca ad un certo Spaghetti, marinaio, rivelare la ricetta che egli ebbe in dono da una sua graziosissima amante cinese durante un breve soggiorno in quel lontano paese.

La questione diventa ingarbugliata. Gli «storici» sono in apprensione ed ecco il Boccaccio nel suo Decamerone ci narra conoscenza della pastasciutta fa assaggiare, fra le altre leccornie, anche un piatto di maccheroni cotti nel brodo e ben conditi con formaggio.

Com'è naturale, le case produttrici italiane sembrano decise a sfatare la leggenda ed ecco la scoperta di una lettera di San Guglielmo Eremita, nato nella Toscana tra il 1100 e 1150, nella quale il bravuomo riferisce di eremi nutrito di ottime lasagne e saporiti maccheroni, pietanze che tornano in alcune liriche del poeta Walther di Bolzano e in una satira di Jacopone da Todi.

Cibo da re, dunque, ma anche destinato solo alle mense dei ricchi. Prima di diventar popolare come lo è ai nostri tempi i maccheroni impiegano alcuni secoli. La fabbricazione con mezzi rudimentali è piuttosto costosa. Durante il medioevo le corporazioni dei vermicellari producono spaghetti che però «sono la rovina delle famiglie» in quanto costano troppo per ben condirli.

Poi l'industria della pasta trova grande favore specie nelle regioni meridionali e soprattutto con l'importazione dal Perù del fresco pomodoro che sembra fatto apposta per essere il miglior condimento. I primi pastifici nascono a Napoli e Salerno, si formano perfino delle scuole, naturalmente quella settentrionale, prettamente ligure, che asciuga gli spaghetti su telai in stanze ventilate, e quella meridionale, napoletana, che espone gli spaghetti al sole, su terrazzi e tetti delle case, lasciandoli penderе invece che distenderе.

Cina od Italia, resta pur sempre vero che, nonostante l'iniziale disprezzo mostrato dagli stranieri i quali coniarono il termine «macaron» per indicare testa di legno o tonto, i maccheroni italiani insieme alle infinite varietà hanno conquistato il mondo. Ma se andate in America non lasciatevi sedurre: tra le ricette per cucinarli vi son quelle che consigliano di confezionarli con macedonia di frutta, pesce lesso, miele, al caffè e al latte freddo e anche quando vi dicono che si fanno all'italiana arricciate il naso perchè gli stranieri li mettono a cuocere nell'acqua fredda come i fagioli e i ceci!

Nelly Chiaramonte

Davanti alle macchine da presa la principessa Elisabetta e Filippo

Dopo gli operatori cinematografici, l'erede al trono d'Inghilterra ha ricevuto stamane i giornalisti - Domani l'udienza pontificia

Roma, giovedì sera.

La erede al trono d'Inghilterra ed il Duca Filippo di Edimburgo hanno posato stamane alle 10,15 nelle sale di villa *Wolkonski, ove sono ospiti dell'ambasciatore sir Victor Mallet e di lady Mallet, dinanzi alle macchine di sette operatori cinematografici ed ai lampi delle fotografie di uno stuolo di fotografi.*

I Duchi di Edimburgo appariranno freschi e riposati e si sono sottoposti gentilmente alla numerosa richiesta dei fotoreporters.

Poi tutti sono stati fatti introdurre i giornalisti italiani e stranieri con i quali la illustre coppia si è intrattenuta cordialmente.

E' una deliziosa sorpresa questo nostro viaggio nella capitale italiana» ha detto Filippo di Edimburgo, mentre la principessa Elisabetta è commossa nel sentirsi a Roma, che aveva «sempre desiderato visitare».

Dei resto ieri, all'uscita dal Quirinale, uno dei convitati aveva detto che «miglior augurio alla futura regina, l'Italia non poteva dare».

Venti minuti dopo il duca giunge, era già in tenuta di cavallerizzo con calzoni color cammello ed una giacca in tessuto sportivo del campo di «polo» dell'Acqua Acetosa ad inseguire a cavallo la palla di radica, mentre Elisabetta, ai bordi del campo, parlava affabilmente con i pochi presenti dicendo tra il familiare ed il timido che il posto era magnifico, il cielo stupendo, il sole un incanto.

Con'è noto domani i Duchi di Edimburgo saranno ricevuti dal Papa. L'udienza è stata fissata alle ore 10 e la coppia regale sarà accompagnata dall'incaricato d'affari della legazione inglese presso la Santa Sede, Sir John Somers, dalla dama d'onore Lady Alice Egerton e dall'aiutante di campo magg. Martin Charteris.

Ha avuto inizio così la seconda giornata delle vacanze romane di Elisabetta e Filippo i quali poco dopo l'arrivo di ieri a Ciampino avevano partecipato ad una colazione offerta al Quirinale dal Presidente della Repubblica e da donna Ida Bisaldi.

Alle 18,15 le potenti e lussuose Rolls Royce dei Duchi, di Sir Victor e Lady Mallet facevano il loro ingresso nel cortile del Quirinale.

Alle 18,30 Elisabetta e Filippo si congedavano dal Presidente della Repubblica e da donna Ida e risalivano nella loro lucida automobile, guidata da un autista in uniforme nera, si dirigevano nuovamente verso villa Wolkonsky.

La udienza pontificia, pur avendo carattere privato, avrà uno svolgimento più solenne di quello stabilito per la principessa Margaret l'11 maggio 1949. Pio XII riceverà soltanto la principessa Elisabetta, la quale poi presenterà al Papa il consorte e successivamente tutto il seguito.

Elisabetta indosserà uno dei sei vestiti — tre da mattina e tre da sera — che la principessa Margaret Ae scelto per lei in una recente uscita di moda a Londra.

Si spara alla tempia 5 giorni dopo le nozze

Vicenza, giovedì sera.

Ad appena cinque giorni dal matrimonio, si è suicidato, sparandosi un colpo di pistola alla tempia, il bracciante agricolo Luigi Brazzale di 23 anni, da Polana Maggiore. Dalle indagini esperite è apparso che, coronato il sogno d'amore con la ventiduenne Elide Belversato, il Brazzale cominciando che la sposa accusava disturbi ed era spesso preda di avvenimenti, pensò che essa si trovasse in istato di gravidanza per opera di altri, di modochè, demoralizzato, pensò al suicidio.

Annullata dalla Cassazione l'assoluzione di E. M. Gray

Roma, giovedì sera.

Miss Maria Gray dovrà nuovamente comparire in tribunale. Infatti la Cassazione ha oggi accolto il ricorso del Procuratore Generale annullando la sentenza assolutoria in favore dell'imputato emessa a suo tempo dalla Corte di Roma. Il Gray era stato accusato del reato di vilipendio al Governo per un articolo pubblicato sul quotidiano «Il Nazionale».

Gli astri Luna in Cancro congiunta a Urano e sestile a Mercurio. Influsso propizio alle sedute medianiche e agli esperimenti di alta metapsichica. Saranno più sensibili i nati Acquario, Bilancia e Cancro.

Per i nati del...

Ariete: cordiale e tricolore certo. Chi si sedica alle sedute psichiche avrà brillanti risultati. Proverbio utili, ma non di immediata applicazione. Soddisfazione per una prova felicemente superata.

Bilancia: ottimista quanto da voi desiderato. Accoglienza fraterna e vanità soddisfatta. Allegro incontro che vi farà star bene tutto il giorno.

Cancro: le stie od i nati fatti la questo giorno saranno corteggiati da successo. I tipi mediantici si mettano in contatto con le Cerasche spirituali bianche.

Gli altri tipi: Pesci: commovente incontro; Ariete: battaglia morale che si vince sul lavoro; Toro: rifiuto seguito da invito a conferenza di un favore; Gemelli: avrete una prova di grande amore; Leone: è imminente un trasloco che supererete bene; Vergine: non vi è tempo da perdere, bisogna agire; Scorpione: promesse che vi verranno largamente mantenute; Sagittario: attenzione ai curiosi eccessivi; Capricorno: il pentimento che dimostrerete eliminerà.

F. Palmieri

Il caso di Vampiria cittadina aeronautica

Polemica sul nuovo nome dell'ex-villaggio Amendola

Roma, giovedì sera.

Nelle Puglie, in prossimità di Foggia, sta sorgendo una vera e propria città aviatoria. Attorno ad una sterminata pista di asfalto sulla quale i più moderni e potenti aeroplani possono atterrare la formazione, vanno sorgendo «hangars», e palazzine per uffici e comandi militari. Negli hangars già costruiti «abitano» già decine e decine di «Vampires», i potentissimi caccia a reazione che vengono costruiti anche a Torino.

Qualche giorno fa il ministro Pacciardi ebbe a visitare la «cittadina aeronautica» assistendo anche alle acrobazie dei potenti turboreattori «Vampires». In occasione di quella visita si decise di battezzare definitivamente Vampiria la cittadina aeronautica. Il fatto ha suscitato un coro di consensi e dissensi, e, se seguita così, di Vampiria al finirà col parlare anche nelle solenni sale di Montecitorio e di Palazzo Madama.

Infatti alcuni parlamentari sono stati interessati a farsi eco delle proteste di chi non vuole che la cittadina aeronautica si chiami Vampiria. Un cittadino di Foggia, tale Antonio Pepe, ingegnere, non ha esitato a telegrafare al Presidente della Repubblica ed a De Gasperi e Pacciardi in termini assai vivaci: «A nome dei cittadini della Capitanata protesto contro l'orribile nome Vampiria col quale ribattezzato villaggio Amendola».

Fino a poco tempo fa la contrada dove sorge la cittadina aeronautica si chiamava Amendola, in omaggio al martire liberale. I contrari alla denominazione di Vampiria sostengono poi che la zona dove, durante l'ultima guerra, c'era un aeroporto non tutto le attrezzature, venne devastata appunto da bombardamenti a tappeto, da «Vampires» e che, quindi, il nome di Vampiria non è il più indicato.

I fautori del nome proseguono affermano che siffatto argomento ha importanza relativa. Nelle città aeronautiche si sono oggi i Vampires? E allora perchè non continuarle a chiamare Vampiria, come l'avrebbe battezzata la voce popolare?

Come finirà la polemica su Vampiria? Non è facile prevederlo. Certo sarebbe un caso nuovo se deputati e senatori fossero chiamati a pronunciarsi su di un battesimo, sia pure il battesimo d'una cittadina aeronautica.

v. s.

Una nota ballerina di Rivista prova a Londra, sul tetto del teatro, il suo bizzarro abbigliamento.

Due grossi serpenti nelle stive d'una nave

Genova, giovedì sera.

Due grossi serpenti si sono parati davanti agli operai che procedevano allo scarico delle stive del piroscafo «Santangelo» ormeggiato a ponte Andrea Doria, di rottami di ferro, costituiti da residuati di guerra e precisamente carlinghe di aerei e pezzi d'artiglieria recuperati sui campi di battaglia di Tobruk.

Gli scaricatori, inorriditi, si allontanavano e consolavano che numerosi altri rettili erano annidati nelle carcasse. Venivano chiamati i carabinieri del porto che ordinavano la chiusura ermetica di tutti i portelli e boccaporti e la immissione nelle stive di gas velenosi usati per la derattizzazione.

Dopo ventiquattro ore si constaterà di quale specie di rettili si trattasse e di quel numero.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIVISTE

Prefetti, biglietti Sottiver La Stampa via Roma ang. Berrolo, tel. 55-113

Chiarigenor Grammatica con Gioia Silvi ore 21 «Prima amore» di G. Vergani, «Medaglia della vecchia signora» J. P. Barrie. Il Teatro (Comp. stabile) ore 21 «Zio Vania» di Cecov.

Salone Internaz. Automobile Palazzo Esposizioni ore 9.30-23.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-833, ore 17-19; 21-1 Orch. Carenza, canta Luciano Benevene. Castellina 17 e 21 Orch. Rosa-Clot Eden Danza domani inaug. salone annesso Giardino estivo. Orch. Ornelli, cant. L. Mariscana. Rossi. Fassio: Varietà, v. G. Medici 113. Gaudio: 16-20; 21: A. Nave. Gay Gares 17 e 21 Orch. Angelini Hollywood: 21 Quartetto Catra. La Perla: ore 21 Orch. Alldisio. Nirvana: ore 21 Orch. Silvestro. Principe: ore 21 Orch. Orvetti. Rinaldi: Scuola ballo c. Vitt. 34. Trocadero, v. Giolitti 1, t. 653-771 ore 17, 21-1 Orchestra Casamatta.

Al Cavallino Bianco Cavoretto, tel. 690-211. Ristor. danze Or. Balocco Augustus Night Club v. Roma 98: Arte var. Or. Tony Dalla. Parente Colombia Danze v. Golto 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni

UN PO' DI BUONUMORE

LA NOVELLA UMORISTICA

Una strana lettera

Jean Calinet è un giovanotto vizziato dai suoi troppi quattrini. Colla sua leggerezza abituale, [illegible] signorina fra un tè ed un concerto, l'ha invitata a venire in casa sua a vedere la raccolta originalissima di soprammobili cinesi. La signora ha sorriso ed ha detto: «Sì, verrò domani, alle cinque». Jean Calinet dormì la sua notte tranquilla e si svegliò canticchiando la romanza della Bohème. Verso le quattro pomeridiane, forte di passate esperienze che gli avevano insegnato come le signore che vengono a vedere la prima volta una collezione di minuti giapponesi non amino che venga loro aperta la porta da un domestico, pensò di allontanare con una scusa il suo fedele Giuseppe. Preso l'indicatore telefonico, scelse a caposcio il nome che gli capitò sott'occhio, Antoine Méiard, vide che era domiciliato al capo opposto di Parigi, e scrisse quel nome e l'indirizzo su una busta non intestata. Su un foglio di carta non intestato si preparò a scrivere un paio di frasi. In quell'attimo vide scarabocchiare, si era alla metà di aprile, carte e carte di pieselli che venivano consegnate alla bottega dell'erbivendolo di fronte. Scrisse, dunque, come il cuore gli dettava:

«I piselli freschi, i piselli freschi, i piselli freschi, che delizia». Non firmò per lasciare alla comunicazione il suo più completo mistero ermetico. Chiamò il domestico e gli disse: «To' porta un po' questa lettera a destinazione. La lasci alla portineria, intesi?» Il fedelissimo Giuseppe rispose con semplicità: — Sissignore — e uscì.

La condiscendente signora si chiamava Elena. Venne puntualissima e si estasiò dapprima dinanzi a due grandi draghi scolpite. Il resto non ci deve riguardare.

Il fedele Giuseppe, dal canto suo, attraversò coscienziosamente la città, e, giunto all'indirizzo che andava rileggendo sulla busta accuratamente sigillata, chiese alla portinaia se potesse consegnare la lettera al destinatario.

— E' qui il signor Méiard, Antoine Méiard.

In quell'attimo un signore sulla quarantina, dal volto piacevolmente giovinile, passava dalla portineria, si fermò d'accanto a Giuseppe e disse: — Per me? — Il fedelissimo Giuseppe rispose:

— Per il signor Antoine Méiard.

— Ma sono io — ammise prontamente il giovane signore sulla quarantina. E, presa la lettera, l'aprì. Sussultò. Guardò: — Chi vi ha dato questa lettera per me, giovanotto? Un evaso dal manicomio?

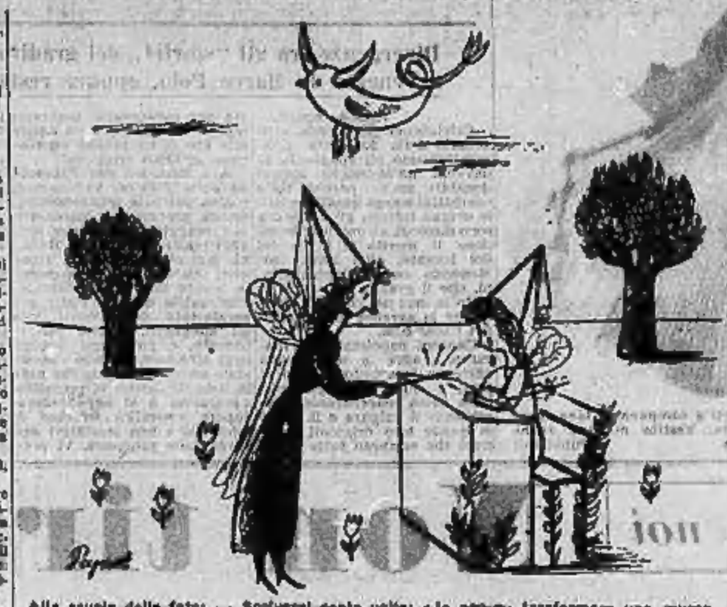
— Ma no, il mio padrone, il signor Jean Calinet, un giovanotto molto a posto, signore, ve lo assicuro.

— Non ne dubito, e sarò lietissimo di conoscerlo. Vuole con me da lui... un momento... Enrichetta — disse rivolto alla portinaia — fatemi un po' il favore di comperarmi un paio di chiliogrammi... no, anzi, tre chiliogrammi di piselli perchè a questo signore pare piacciano alla follia. — La portinaia eseguì la commissione in un baleno. Il signor Méiard chiamò un taxi, pregò il fedele Giuseppe di salire con lui, e dopo una decina di minuti suonò il campanello alla porta del giovane sconsiderato Jean Calinet. Il quale venne personalmente ad aprire. Nella camera attigua la signora Elena non aveva più il cappello in testa nè scarpe in piede. Il resto del suo abbigliamento non ci riguarda.

Il signor Méiard disse con compitezza sorridente:

— Egregio signore, il vostro domestico mi ha fatto comprendere che i piselli freschi sono la vostra passione. Ho fatto del mio meglio per non disiliuderci... — La porta della camera attigua si socchiuse e fece capolino la testa spettinata della signora Elena. La porta si richiuse immediatamente. La povera signora andava ripetendo: — Mio marito qui? Che mai può cercare?

Fischer



Alla scuola delle fate: — Scriverai cento volte: «Io non so trasformare una mucca in rondinella». (Disegno di Peynet)

L'astuto mendicante

Il vecchio Selim Ben Hassan, morendo, ha lasciato ai suoi tre figli le 14 pecore che possedeva, ma, bizzarro fino all'ultimo istante, ha disposto che esse vengano divise tra i figli in modo che il più anziano ne abbia il doppio del secondo e questi il doppio dell'ultimo. I figli si trovano subito imbarazzati a far la divisione e decidono di deferire la questione al giudice. Questi, raccolte tutte le reminiscenze di scuola, dice:

— E' semplicissimo. Tu che sei il primo, ti metto con la lettera X, tu invece con la Y e tu che sei l'ultimo con la K. Sommando X con Y e Z trovo 14. E' chiaro?

I tre lo guardano con tanto d'occhi, ma rispondono umilmente:

— Sì, Eccellenza, è chiaro.

— Allora andiamo avanti. Per trovare X, divido 14 per 2...

— Eccellenza, non si può...

— E' vero. Mi ero distratta. Dunque, dicevo... Divido 14 per 2 e trovo 7...

— Ma, Eccellenza, noi siamo in tre...

— Lasciatemi finire, in nome d'Allah!... Dunque mi rimane 7 e divido questo numero per 3...

— Eccellenza, non si può.

— E se non si può — urla inviperito il giudice — che cosa andate ancora cercando? Sono qui per rendere giustizia o per sostenere un esame d'aritmetica?

I tre se ne vanno delusi. Davanti alla casa paterna, vedono un vecchio mendicante che, seduto su uno scalino, si gode il sole.

Il vecchio, vedendoli afflitti, li interroga sulla causa delle loro angustie e sentita la storia dell'eredità sofride, poi dice:

— Portate qui le pecore.

E quando il piccolo gregge è radunato, aggiunge:

— E adesso andate dal vostro vicino e fatevi prestare ancora due pecore.

I tre fratelli non sanno dove il vecchio voglia arrivare, ma obbediscono. Riunite le 16 pecore, il mendicante dice:

— Tu che sei il primo prendine la metà, cioè 8. E tu — dice rivolto al secondo — prendi la metà di quelle che restano, vale a dire 4.

La metà di quelle rimanenti, cioè 2 tocca all'ultimo. Ed ecco fatta la divisione secondo la volontà del vostro padre. Sono rimaste due pecore: sono quelle del vicino. Riportategliele e che Allah vi protegga.

ro.

— Scusatemi, mi sono dimenticato di guardare dal buco della serratura prima di entrare... («Hérisson»)

— Allora, dottore?!... («La Presse»)

— Non potresti lasciarla cadere di tanto in tanto? Sarebbe più sensazionale!... (Da «Marius»)

Il più scemo

Il villeggiante arrivato di fresco osserva con interesse il lavoro che fanno nel piccolo porto all'arrivo dei pescatori. Tutti sono indaffarati a tirare in secco barche e a scaricare pesce. Solamente un giovanotto dall'aria un po' melensa siede inoperoso su un mucchio di corde.

— Quello — dice al villeggiante uno del posto — è Maso, il più scemo del paese. Se gli offrite di scegliere fra un biglietto da cento lire ed uno da cinquecento, egli prende quello da cento...

Il villeggiante si accosta al giovanotto e gli dice:

— Ebbene, Maso, come mai non lavori come gli altri?

— Oggi faccio festa perchè sono andato ad un matrimonio. Mia sorella ha sposato un uomo.

— Ma sì capisce, Maso, non poteva mica sposare una donna...

— Come, si capisce? Mio fratello per esempio ha proprio sposato una donna...

— Beh, lasciamo andare, Maso — dice il villeggiante — oggi per te è festa. Voglio che tu vada a bere alla mia salute.

Egli estrae il portafoglio e ne toglie un biglietto da cento lire e uno da cinquecento.

— Quale vuoi, Maso?

Il giovane, senza esitare, prende quello da cento. Il donatore, stupito, lo interroga:

— Ma, dimmi? Non conosci la differenza fra i due biglietti?

— La conosco, sì. Questo è un gioco che i villeggianti mi fanno diverse volte al giorno.

— E allora?

— Allora, se per una sola volta prendessi il biglietto da cinquecento, nessuno ripeterebbe più il gioco...

Cliente

Una disinvolta signora entra in un negozio e fa scegliere sul banco una infinità di articoli a una giovane commessa. Non trova quello che vuole. Nervosa, grida alla ragazza:

— Ma, infine, signorina, non c'è in questo negozio una commessa più intelligente di voi?

— Oh, sì, signora. Ma si sono tutte nascoste quando vi hanno vista entrare!...

L'ultimo pettegolezzo al Festival di Cannes

Ingrid girerebbe un film a Hollywood, mentre Rossellini sta per concludere un contratto con Silvana Mangano - De Sica "scoperto" dai critici d'avanguardia

Nostro servizio particolare

Cannes, giovedì sera.

Vittorio De Sica è arrivato qui martedì da Parigi. Ormai i nostri cineasti non sono più che alla ricerca di film di produzione italo-francesi, italo-americani, italo-inglesi. E anche De Sica, come Germi, Camerini, Rossellini, Alessandrini, Blasetti, vive con un piede in Italia e l'altro in un paese straniero, ed è, la loro, una vita straordinariamente febbrile.

De Sica, ad esempio, il cui film «Miracolo a Milano» è stato presentato ieri sera con successo strepitoso di critica e di pubblico, non dorme certo sugli allori. Mi ha confessato le sue serie preoccupazioni per il film che ha in allestimento e che deve iniziare a Roma fra pochi giorni: «Umberto». Non ha ancora trovato il protagonista. Gli occorre un vecchio attore sui sessant'anni.

«In un Paese come il nostro che abbonda di caratteristi di una certa età, non dovrebbe essere difficile. Proverà...». E leva le braccia al cielo con aria desolata.

Non è facile parlare tranquillamente per dieci minuti con De Sica. E' assediato. Tutti i giornalisti stranieri, specie i giovani critici d'avanguardia, lo assediano. Vogliono, ognuno, impongono di essere informati sulla biografia di De Sica, che hanno «scoperto» con «Ladri di biciclette». E chiedono a lui ragguagli sul passato, vengono da noi italiani a informarsi:

«E' vero che quest'uomo alto simpatico affabile è stato, prima di darsi al cinema, un attore di teatro? E dove? Come? Con chi? In che teatro o accademia ha fatto scuola?».

Tutti si meravigliano che De Sica venga dalle tavole del palcoscenico, dal «varietà» nel senso più comune della parola. E tutti ignorano che da noi il teatro, figlio della commedia dell'arte, è la più alta scuola della finzione scenica e può dare anche eccellenti uomini per lo schermo. De Sica, è comunque al colmo della gioia per il successo di «Miracolo a Milano» che ha davvero fortissime probabilità di portarsi via il premio di Cannes. E non meno felice di lui è Isa Miranda — giunta ieri col marito Guarini — reduce da una fournée di prove in America, ove ha ricevuto l'Oscar per «La nave di Margherita».

Essa è l'attrice di cinema più premiata d'Europa: riconoscimenti a New York, a Hollywood, a Stoccolma, a Parigi. Non dimentica che la sua seconda «ondata» di fama è cominciata proprio qui a Cannes nel festival del '49 col premio riportato, e lo ha detto in una specie di discorso (non le conoscevamo così spiccate qualità oratorie) nel quale ha incontrato tutti per il suo spirito e la sua monelleria inguaribili. E pensare che si trovava in mezzo a uno stuolo di giornalisti convenuti da tutta Europa che hanno partecipato a un cocktail in suo onore.

Si diceva nei primi giorni che dovessero fare una comparsa qui Ingrid Bergman e Rossellini. I due sono a Parigi. E dalle voci che corrono insistenti pare che nel loro roseo cielo coniugale siano apparse le prime nuvole nere. L'esempio di Rita Hayworth — andata in America, ma pure col consenso di Ali — avrebbe fatto scuola.

Vi è chi dice che Ingrid sarebbe sulle mosse di partire anch'essa, di passare l'Atlantico e che segretamente, il suo ex-manager americano Ellis l'avrebbe incontrata proprio a Parigi per proporle un ingaggio a Hollywood. E che essa avrebbe accettato. D'altro canto Rossellini starebbe concludendo per il suo film italo-francese in preparazione un contratto con Silvana Mangano, la stella del momento, la più quotata «vedette» italiana specialmente in Francia, dopo il successo incontrastato di «Riso amaro».

Ecco la notizia ultima, il pettegolezzo che tra un film e l'altro è sulla bocca di tutta la gente di cinematografo che affolla in questo momento il palazzo del festival.

Angelo Nizza

MANTENERSI AGILI

AFFINAMENTO DELLA VITA

In ginocchio, seduta sui talloni, busto piegato in avanti, braccia tese sul prolungamento del tronco, lanciate busto e braccia verso destra, poi verso sinistra il più possibile all'indietro. Ripeteta da 20 a 25 volte per ogni lato.

EMMA GRAMATICA AL CARIGNANO

"Non abbiano i comici timore del silenzio,,

"La vita che ti diedi,, di Pirandello

Ancora Pirandello. Dopo l'*Enrico IV* di Ruggeri, ecco Emma Gramatica che ha riportato ieri sera sul palcoscenico del Carignano *La vita che ti diedi*. E c'è solo da augurarsi che questi ritorni siano sempre più frequenti. L'accusa di «teatralismo» che è stata rivolta — ed è ancora ripetuta — al drammaturgo siciliano è in questo lavoro svuotata in gran parte di ogni giustificazione: il dramma della madre che vuole vivo il figlio, strappatole dalla morte proprio quando era ritornato a lei dopo sette anni di assenza, è ricco di tanta umana verità da esser facilmente accettabile anche da chi — a torto o a ragione — rimprovera Pirandello di aver fatto del problema della personalità un centro drammatico obbligato del suo teatro. Se in alcuni lavori l'insistenza del gioco filosofico può irritare lo spettatore, qui la rappresentazione dell'amore materno dà un valore universale alla vicenda rendendola, nello stesso tempo, plausibile. Quella donna che soffre senza lacrime non è una costruzione fittizia: è una povera creatura che tenta invano di farsi una illusione consolatrice. Finchè vive in esso può piangere. Ma le lacrime spegheranno amarissime quando la vita che continua intorno a lei la costringerà a riconoscere e accettare la realtà. [illegible]

Emma Gramatica ha dato gli accenti più convinti al lucido delirio di Donna Anna: dosi, come l'autore voleva, [illegible] ogni parola con [illegible] voce che era veramente la espressione del fuoco interiore che consuma la protagonista. «Non abbiano, per carità, i comici timori del silenzio, perchè il silenzio parla più delle parole in certi momenti, e non si sapranno far parlare» ha suggerito lo stesso Pirandello per questo suo lavoro. E la Gramatica ha trovato anche lo sguardo i gesti gli atteggiamenti per riempire quel silenzio che esprime più delle parole, tutta la disperazione di una madre.

I suoi compagni hanno fatto del loro meglio per coadiuvarla: così la Cei, nella difficile parte di Lucia, la Savelli, che è stata un'ottima donna Florina, il Tassani, che ha caratterizzato con misura la figura del parroco, la Borelli, la Nova e tutti gli altri. Il successo anche ieri sera è stato pieno. Lo hanno dimostrato le numerose chiamate del folto pubblico. Questa sera una non dimenticata interpretazione della Gramatica: «Le medaglie della vecchia signora», tre quadri di Berrie preceduti da un atto di Orio Vergani: «Il primo amore».

La Fiera di Cherasco

Cherasco, giovedì sera.

Un magnifico successo ha ottenuto la tradizionale Fiera di primavera a cui si abbina sempre la Mostra zootecnica, e il concorso boreali. L'affluenza degli acquistori fu notevole e tuttora le cifre degli affari conclusi, i premi per i concorsi zootecnici andranno agli allevatori dott. Giorgio Segre, dott. Francesco Bonfante, Giovanni Calosso, Costanzo Cappello, Andrea Mano, Giovanni Mascagna.

Per domenica prossima, nel quadro della festa patronale, è preannunciata una grande partita al pallone elastico tra il campione italiano Manuel e Giotti; il 23 aprile avrà luogo invece una gara di tiro al piattello.

OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 17: Per i piccoli: «Storia di Pipino naso vecchio e uomo bassino»; 17,30: Ritmi d'America; 18: «L'Appolo» settimanale di [illegible] ad arte; 18,45: Angelo Bellia e la sua orchestra; 19: Il cantastorie; 19,30: La scuola dell'intelligenza; 20: Orchestre di ritmi moderni; 20,30: Sport; 20,45: Trasmissione di musiche con l'orchestra d'archi diretta da Carlo Savina.

Ore 21,3: «La magia del cinema» tre atti di Jean Giraudoux, compagnia di prosa di genere, regia di A. Nicola. La favola, ambientata nell'epoca in cui [illegible] ha inizio in una piccola «mairie» in una piccola provincia di una [illegible] ritorna senza [illegible] perchè il tornato, per dimenticare la [illegible], si dà a bere a non si ricorda [illegible]. E la gente trova la [illegible] in cerca della [illegible]. Finalmente [illegible] ritrova [illegible], ritorna a casa [illegible] e [illegible] ritrova [illegible] [illegible] [illegible]

Domani inizia la Roma-Napoli-Roma

Biciclette e moto pronte al via

Il vincitore del 1950 si è allenato ieri e dichiara di puntare al bis

Jean Robic pedala come uno stayer

Un campione del mondo, Masetti, tirerà Gino Bartali

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, giovedì sera.

Molte richieste continuano a giungere agli organizzatori della Roma-Napoli-Roma, perchè i quadri dei partenti vengano allargati. Hanno scritto e telefonato un po' da tutta Italia ed anche dalla Svizzera, ma è stato necessario rispondere, sia pure cortesemente, di no. Solo due sostituzioni sono da registrare, quella di Kobet, sofferente di laringite e rimpiazzato da Schaer e quella di Ferrari, al cui posto si allineerà Moresco, il giovane Ragusa vincitore del Trofeo dell'U.V.I.

Buona parte degli atleti invitati sono già giunti nella Capitale, mentre l'arrivo degli altri è atteso per il pomeriggio.

Dal plotone francese, composto da Bobet, Marinelli e Robic, a «Testa di vetro» a Roma da ieri, ha manifestato, con un sincero entusiasmo per l'abolizione della tappa a cronometro, la sua ferma intenzione di ripetere il successo del 1950: «Testa di bis, ecco tutta!» rammentava Jean, a chi gli chiedeva il suo parere. Ed è uscito a provare, lungo il percorso, lui ed il motoscooter abbinato, rientrando solo a tarda sera. Come indizio di buona volgia, francamente non c'è male.

Dal canto suo, Bobet giungerà da casa facendo tappa a Milano, per sistemare alcuni affari con la Bottecchia. Il simpatico bretone è stato quanto mai sintomatico nei suoi pronostici: «Sarà primo Bevilacqua, e, ad insidiargli la vittoria vedo bene Magni e Kubler. Certo che, se Bevilacqua andrà come nella Parigi-Roubaix, ci sarà poco da fare contro di lui».

Per quanto riguarda Magni, il pratese, ancora sofferente alla coscia destra, segnata da uno scuro livido che testimonia la caduta nel tratto finale della Parigi-Roubaix, ha risolto solo ieri i suoi dubbi, dopo un ultimo allenamento. La gamba gli duole ancora, ma non per questo Fiorenzo mancherà alla sua promessa.

Qui, a Roma, intanto, si danno i tocchi finali all'organizzazione, piuttosto complessa, data l'originalità della formula di gara. Uguale interesse circonda gli assi del pedale e quelli del motore che guideranno i «motoscooters»: tra questi ultimi «furoreggia» lo sfolgorante Masetti, campione del mondo, reduce da Barcellona ed abbinato dalla sorte a Bartali. Che sia una coppia di ferro non è dubbio!

E' stato, perlanto, fissato a trenta il numero dei partenti, che oggi, nel pomeriggio, verranno. Essi sono, Magni, Marinelli, Leoni, Bobet, Maggini Luciano, Martini, Bevilacqua, Robic, Bartali, Schaer, Kubler, Soldani, Bertocchi, Pinarello, Baroni, Petrucci, Jamaux, Moresco, Conte, Bresci, Logli, Bove, Pontisso, Carolo.

Magni, uno dei favoriti

De Santis, Ortelli, Salimbeni, Serse Coppi, Orcolatori e Corrieri.

Tra questi uomini, molti possono puntare al successo, nella sarabanda di sorprese che, di certo, si succederanno sul percorso. Domani, come prima tappa, un tratto di 35 km. dietro motori romperà la... monotonia della spropositata da Roma a Caserta. E lo sforzo entrerà nel suo pieno sviluppo, per proseguire sabato e domenica da Caserta a Napoli e da Napoli a Roma.

Lo stesso sarà solo il secondo dividendo in classifica il vincitore Robic da Fausto Coppi, quasi a time fede dell'impegno messo dagli atleti in lotta. Questa volta, con le rivalità in ballo tra italiani e stranieri, tra giovani sul serio e giovani più o meno, sarà sufficiente per accocare una piccola scintilla perchè l'agonismo divampi nella piena forza della sua bellezza.

Sembrava, nel 1950, una corsa-burletta, questa Roma-Napoli-Roma, pochi la presero sul serio; poi... poi fu un'altra cosa, e le critiche s'andarono rabbonendo. Il vuoto retorico, baldezza di muscoli ed intelligenza, per vincere. E un pizzico di fortuna, che il motore del mezzo meccanico non rincanti, che il suo ritmo, anzi, s'armonizzi alla perfezione con il ritmo della pedalata.

La formula è nuova, è al suo collaudo n. 3; per buona sorte, questo collaudo si incastra fra la settimana del Giro delle Fiandre e della Parigi-Roubaix ed i due giorni della Freccia Vallone e della Liegi-Bastogne-Liegi. Un momento più opportuno, proprio non lo si poteva trovare: basta un nulla, per parlare di rivincita, per agitare le discussioni, per far pendere la bilancia pro o contro un atleta. Chi ha vinto, a Sanremo, a Gand, a Roubaix, vorrà mostrare che il successo era ben meritato; chi ha perso cercherà la riabilitazione immediata, tra un pubblico che non lesinerà incitamenti ed applausi.

Due mondi riuniti, ciclisti e motociclisti a braccetto per l'occasione, gli uni ad aiutare gli altri: tre giorni di sport, vivaci ed interessanti.

Gigi Boccacini

Giorgio Milan (a sin.) si allena col fratello Gianni per difendere il titolo (F. Molaio)

Per rimanere campione prende a pugni il fratello

Così Milan si prepara a difendere sabato il massimo titolo italiano

Il pugilato non è uno sport che consenta, in Italia, una vita così agiata od anche solo tranquilla, permettendo al praticante di dedicarsi a tale attività in modo completo, razionale, raggiungendo così quell'optimum di forma, e quindi di rendimento, che molti potrebbero ottenere. Anche fra i migliori, alcuni sono quasi abbandonati a se stessi, e sono costretti a sopperire alla deficiente attrezzatura pugilistica con espedienti di fortuna e soprattutto con la passione che li anima.

Di questo, e di altre cose, ci siamo resi conto ieri pomeriggio, durante un colloquio col campione d'Italia dei pesi massimi Giorgio Milan, che abbiamo visto in allenamento.

Giorgio Milan, residente nella nostra città, è nato a Mirano (Venezia) il 25 ottobre 1931. Egli si batterà sabato sulla distanza delle 12 riprese previste per la disputa dei titoli nazionali con lo sfidante impostogli dalla Fip, Gino Buonvino, reduce da una lunga tournée americana che lo ha visto impegnato contro alcuni atleti statunitensi e soccombente solo di fronte ai ben noti Lee Savold, Roland La Starza, Rocky Marciano e Nick Barone.

Confronto duro ed aperto, quindi, quello di sabato, fra un atleta poco provato, fresco di energie e di volontà ed un atleta che ha fatto buona prova anche sui ring di oltre oceano.

Dopo aver presentato tanti campioni celebrati, specialmente stranieri, indughiamo questa volta su un nostro pugile, tricolore di elezione, che si fregia attualmente del titolo di campione d'Italia della massima categoria: Giorgio Milan. Iniziò l'attività dilettantistica a 16 anni, disputando un centinaio di combattimenti fino al '44, in cui passò nel campo professionistico. Ma a questo punto la sua carriera non fu più aiutata dalla fortuna: Milan dovette rimanere a riposo per il servizio militare, poi, il 1.o novembre scorso, fu vittima di un incidente. Un taxi lo investì in via Carnaia, causandogli tre fratture alle vertebre sacrali, per fortuna non gravi, dalle quali ora appare completamente rimesso. Così, dal 24 maggio scorso, in cui a Milano conquistò il titolo di campione italiano assoluto di pugilato costringendo all'abbandono alla 6.a ripresa Alfredo Oldoini, Giorgio Milan è rimasto inattivo. La sua «rentrée» avverrà ancora a Milano, in difesa del titolo, contro un quintetto aspirante. Giorgio «spera di riuscire nel suo scopo».

Lo abbiamo visto in azione alla palestra della Riv: il maestro Fontana si dice soddisfatto dello stato di forma del giovane campione. Dello stesso parere si è espresso il piccolo Lagrutta, il promettente pupillo di Carsena, in preparazione per incontrarsi col vercellese Fusaro, e che incrocia i guantoni con Milan nelle ultime riprese di «seduta» per saggiarlo alle «impostazioni» velocissime.

Si alternano sul piccolo ring della palestra il peso massimo De Rix, dalla muscolatura guizzante e massiccia, ed il fratello del campione, Gianni, che si sottopone alla immane fatica di allenare Giorgio per aiutarlo nella preparazione.

Il campione d'Italia appare in buona forma, ben provvisto di «fiato», solido ed armonioso nella linea, con le gambe elastiche e proporzionate rispetto al volume della spalla e del torace.

Le riprese sono tirate e tutta andatura, con i dovuti spostamenti, suggeritigli dal maestro Fontana, fatti con una «complessa» che gli potranno invidiare non pochi atleti di gran nome.

Auguriamoci che tanta passione in un giovane così ben dotato e potenzialmente capace di risultati rimarchevoli, trovi il meritato appoggio per ingaggi più frequenti (nella carriera di Milan i combattimenti disputati non raggiungono la trentina), procurandogli quelle condizioni ambientali che gli consentano di sfruttare pienamente i suoi mezzi, che lo possono portare assai più lontano.

g. m.

Coppi a Torino

Fausto Coppi dovrà arrivare stamane a Torino per una visita di controllo. Fino alle 12 non è stato ancora visto. Egli è atteso comunque per il pomeriggio alla clinica Sanatrix. Le sue condizioni di salute verranno controllate dal dott. Olli e quindi il prof. Canta gli farà la radiografia alla spalla infortunatasi durante l'arrivo della Milano-Torino. Successivamente Coppi verrà visitato dal prof. Degliotti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Wood a Sanremo cerca le difficoltà

Un percorso tortuoso è l'ideale per l'asso inglese; ma ci saranno anche gli italiani...

In fatto di circuiti automobilistici, Barcellona e Sanremo si assomigliano parecchio. Domenica scorsa, sul tracciato spagnolo di Montjuich, 15 corridori su 24 partenti nella classe 500 cmc. si sono ritirati per caduta o per guasti meccanici. L'inglese Tommy Wood ha dato un giudizio del tutto differente da quello generale: «Parma il percorso di Barcellona è magnifico, proprio per le difficoltà enormi della sua curva e dei suoi rettilinei. E' un circuito che mette alla pari gli accasati e gli individuali; a Montjuich più che l'assistenza dell'industria vale l'abilità del pilota». L'opinione del grande guidatore inglese è praticamente documentata dal secondo posto che egli, come isolato, è riuscito a conquistare nella gara più importante.

Ebbene, quel che accadde nel circuito di Barcellona a Wood per il secondo posto, a Sanremo è una tradizione da un pezzo per il primo. Le «quattro cilindri» le hanno buscate ogni volta dalle monocilindriche; i campioni rimasero spesso appiedati ed i modelli purosangue da corsa dovettero lasciare la vittoria a macchine del tipo supersport. Bandirola, Geminiani, Valdinoci, Miele, Colnago, Piero Cavaciuti nelle 250 si rivalsero proprio a Sanremo quali «assi»

L'agilità più che la potenza, la resistenza meglio che la pura velocità, si addicono per il lungo del tracciato di Ospedaletti. La pioggia potrebbe rincarare la dose come lo scorso anno; al ritirarono: Ambrosini, Lorenzetti nella gara delle 500, Bandirola, Geminiani, Valdinoci, Miele... e su 18 partenti nella maggiore categoria, soltanto 8 giunsero al traguardo. Pressapoco come a Barcellona cinque giorni fa.

Domenica a Sanremo ci sarà ancora Wood, resto lo scorso anno, ma ora in gran forma e con una Norton che deve essere parente assai prossima alla macchina del famoso Duke, l'uomo che ha battuto Masetti a Monza. Wood comanderà l'attacco degli «isolati» allo squadrone delle «quattro cilindri» M. W. composto da Bandirola, Bertacchini, Artesani e Graham. La formidabile pattuglia non scende però a Sanremo sprovveduta d'esperienza. Prima di recarsi a Barcellona la squadra si allenò appunto sul circuito di Ospedaletti ed i risultati furono di gran valore. Sarà arduo per Wood la ridimostrazione della tesi di Montjuich; ma non sarà una bazzecola anche per un poker senza quello della M. W. il dare una smentita alla tradizione sanremese contro isolati quali Wood e Aranda (Guzzi), Gallo Leoni (Gilera), Colnago (Gilera), Valdinoci (Gilera).

Nelle «250» vedremo come valgono i tedeschi, se ci saranno, contro Ambrosini e la sua nuova Benelli. Il 5a un gran nome, quello di Kluge (D.K.W.) nell'elenco delle adesioni. A parte l'interessante presenza di Aranda (Guzzi), Cial (Parilla), Mastellari (Guzzi), Schnell (Parilla), Noè (Parilla), se veramente Kluge scenderà a dar battaglia ad Ambrosini, allora il Gran Premio di Sanremo darà — oltre a tutto — un gran responso nel campo tecnico internazionale. Senza contare che in questa categoria ci sarà ancora quel Wood, stavolta con una Gilera, e con la sua teoria sugli isolati che a Barcellona ha avuto molto successo e che trova in Sanremo il suo ambiente naturale.

Dino Zannoni.

La Juventus si prepara al viaggio verso la Sicilia

La Juventus intraprenderà il viaggio per Palermo domattina alle 6.15 in treno con i seguenti undici giocatori: Cavalli, Bertuccelli, Manente; Muri, Parola, Bisetto, Piccinini; Muccinelli, Vivolo, Boniperti, Karl Hansen e Praest. L'unica incertezza di inquadratura è per il ruolo di mediano sinistro, per il quale sono disponibili Rivolta e Piccinini. Karl Hansen dovrà all'attacco per sostituire John Hansen, il quale dovrà rimanere ancora a riposo per quindici giorni almeno. I bianconeri rimarranno hanno avuto il regolare lavoro di preparazione e torneranno al campo oggi per un'ultima seduta di allenamento.

In campo granata si annuncia per oggi pomeriggio alle 15 una partita di allenamento fra la formazione dei titolari e una squadra minore torinese. Per quanto riguarda lo schieramento che dovrà affrontare la Lucchese, si prevede che Ferrè e Bigogno confermeranno, se sarà possibile, la formazione che ha giocato sabato scorso a Genova, e cioè: Lenzi; Grava, Bersia; Girardo, Nay; Gramegna, Prini, Rosin, Mella, Santos, Carapellese.

Farina rinuncia a Sanremo

Contrariamente a quanto annunciato ieri, il campione del mondo di automobilismo Nino Farina ha deciso di non partecipare al Gran Premio di Sanremo. Motivo dell'astensione del campione torinese dalla corsa italiana d'apertura è la mancanza di un mezzo meccanico in grado di difendere il suo titolo mondiale.

Infatti l'Alfa Romeo non partecipa al G. P. di Sanremo e Farina dal canto suo fa a disposizione solo una Maserati vecchio tipo, inadeguato alle necessità della corsa.

Venti nuove maglie azzurre ai rugbisti radunati a Torino

Le «hall» di uno tra i più noti alberghi torinesi sembrava ieri sera un campo di rugby durante una «touche» laterale. I trentatre componenti della nazionale azzurra a quindici (Sanlopadre infortunato è stato sostituito con Gritti del Rugby Milano e Ajolfi non è giunto perchè militare) ne avevano effettuato l'occupazione, pacifica ma numerosa, e attendevano, chiacchierando con un'invidiabile allegria, che il loro padre spirituale sig. Doni — segretario della federazione e custode della... cassa — desse loro via libera per la visita al Salone dell'Automobile e per una spedizione al cinematografo.

I due prossimi avversari della rappresentativa azzurra, l'Alta Savoia sabato a Chambery e il Comité des Alpes domenica a Grenoble, non preoccupano eccessivamente i nostri giocatori. Grasselli, che nella fila della Roma ebbe già occasione di incontrare e battere il Comité des Alpes, conserva il ricordo di una squadra di levatura non eccezionale, praticante però un gioco assai robusto. L'Alta Savoia invece per gli azzurri un'avversario assolutamente nuovo, del quale non si conosce il valore neanche pel sentito dire. Con tutto ciò i nostri rugbisti non sono minimamente preoccupati, tanto più che il nuovo assetto della federale, nettamente rivoluzionario, permetterà di conoscere i valori presenti incontri, indipendentemente dal risultato, unicamente come un'utile banco di prova.

I. R. C. U. Mattioli e Falsaperna Raby hanno infatti rinnovato radicalmente la squadra: dei vecchi nazionali sono stati confermati soltanto Matacchini, Molinari, Bergonzini, Masci, Pisaneschi, Cherubini, Farinelli, Barberis I, Giuliani, Martini, Rossini, Tartaglini, Stevano e Turcato del Rovigo. Una ventina di reclute accanto agli anziani. Tra queste il più giovane è Barbini del Milano, che ha 19 anni, ed è matricola nella nazionale di rugby ancora prima di essere all'università.

Il segretario della F.I.R. Doni, intervenuto nel discorso, ha cortesemente anticipato i punti principali del programma internazionale di questa e della prossima stagione: il 6 maggio a Roma Italia-Spagna e il 13 maggio a Milano Italia Nord-Germania Sud e poi nella stagione 1951-52 incontri di ritorno con Spagna e Germania, tre partite in Italia, nel periodo pasquale, di una squadra inglese del Middlesex e, in maggio Italia-Francia, forse a Torino.

Dopo il passaggio della Ginnastica Torino al «tredici», l'attività rugbistica nella nostra città è seguita molto dalla F.I.R. che non vuole perdere altro terreno: è probabile quindi che per i prossimi anni il nostro posto in nazionale anche giocatori del Tacu Boys.

A proposito del gioco a tredici, abbiamo voluto chiedere un parere a tre «quindicisti»: Grasselli della Roma, Molinari e Matacchini dell'Amatori, i quali ci hanno dichiarato: in coro o quasi, che lo trovano bello ma scomodo. Bello perchè più veloce e più spettacolare scomodo perchè chi lo gioca si becca tranca di porto, una aggiustifica a vita dalla F.I.R. Però se ci fosse una forte federazione di «tredici» i tre atleti succitati e altri ancora cambierebbero volentieri bandiera.

Del momento che non è possibile una soluzione di compromesso con la formula del «rugby a tre», se si parla del «quindici» non bisogna per forza di obiettività, parlare del «tredici». La prima nazionale italiana di questo nuovo gioco affronterà, come è stato già annunciato, la Francia domenica a Cahors.

La federazione azzurra farà sicuramente disputare dopo un allenamento sul terreno dell'incontro al quale parteciperanno 12 giocatori di «Torino XIII» (Alcati I e II, Arrigoni, Bertolotto, Bistio, Bonino, Campi, Cerrarino, Guglielmetti, Orecchia, Tessaglia, Toscari) e 6 italiani di Francia (due del Carpentras, Bonaci e Santarnacchi del Cavaillon, Masetti del Villeneuve, Bartolini del Bordeaux, De Giacomi del Lezignan, Germano e Pagnetti ancora del Cavaillon).

GIANNI FIONATA

Rugbisti azzurri a Torino: da sinistra Molinari, Barbini, Barl, Federici e Matacchini. (Foto Molaio)

Annullata la partita colla Lucchese

Udinese e arbitri protestano

MILANO, giovedì sera.

L'annullamento della partita Udinese-Lucchese decisa dalla Lega Nazionale pentitiana (il fatto nuovo del campionato, suscettibile di sviluppi imprevisti e pesanti). A giuoco fermo, l'arbitro Damiolo di Milano lasciò debitamente posto dei minuti di interruzione (dovuti alle proteste dei calciatori friulani per i calci di rigore), però non provvide a ricuperarli interamente.

La durata dell'incontro, in base allo stesso rapporto arbitrale, è risultata così inferiore al tempo regolamentare, e quindi infermabile in sede di omologazione. Se l'errore assegnato dal rapporto arbitrale ha costretto la Lega Nazionale a trasciare un frego sul successo conseguito in campo dall'Udinese, l'arbitro Damiolo, sottoposto a un interrogatorio nei tomili della Lega, ha lavoro l'alto di tutto per dimostrare il suo errore e la conseguente legittimità del responso sportivo.

Non è però possibile che l'Udinese si rassegni a ingoiare l'amara pillola senza reagire. La ripetizione dell'incontro Udinese-Lucchese è stata fissata per il 22 aprile, perciò la società friulana che si è vista togliere a tavolino una vittoria conquistata sul rettangolo di gioco, avrà tutto il tempo di rivolgersi alla commissione di appello federale per reclamare. E non è improbabile che l'organizzazione arbitrale tutoli l'operato di Damiolo.

Nuovo record in moto

MONACO, giovedì sera.

Il corridore tedesco Wilhelm Herz ha battuto stamane il «record» mondiale di velocità su motocicletta percorrendo i chilometri 200,00 all'ora, con una N.S.U. da 250 cmc. sul chilometro lanciato in 18" 428.

IL BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539
Capitale, riserve e fondi di garanzia L. 16.111.857.865
comunica alla Clientela che presso la
FIERA DI MILANO
(Palazzo Mostre del Turismo Stands N. 417 e 418)
funziona un proprio sportello per le OCCORRENZE BANCARIE degli ESPOSITORI e dei VISITATORI

A. BORGHI & C.
TORINO - v. CERNAIA, 16 - Tel. 48183
STOFFE PER ARREDAMENTI
TAPPETI E TENDAGGI

Tra le comodità della vita moderna una radio portatile
Zenitron
è indispensabile
Funziona a PILE E SU TUTTE LE CORRENTI

- CINQUE VALVOLE miniatura - 4 GAMME d'onda
- Il più completo radioricevitore portatile oggi costruito
- Chiedete una dimostrazione ed un confronto coi migliori regimi radio di tutta Italia

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

TORINO - Anno V - N. 87
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI'-VENERDI'
12-13 Aprile 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

GLI AMORI di Lola Montès

Da peccatrice a cacciatrice

XVIII. — *La bella danzatrice spagnola Lola Montès, che è invece una irlandese, Maria Dolores Eliza Gilbert, è stata la legittima sposa del tenente James dell'Armata delle Indie, dal tenente delle Guardie Reali e l'amante di numerosi uomini, fra cui Franz Liszt, il principe di Orange, il principe di Ligne e il re Luigi I di Baviera. Dopo molte avventure, si ritrova vedova e senza denari.*

Occorre fare qualcosa. Lola sa bene che come artista è come donna essa è ormai «fallita» in Europa. Decide di cercare fortuna in America. Il 6 dicembre 1851 sbarca a New York e ai giornalisti venuti a intervistarla dichiara di essere felice di trovarsi «in questo grande paese, ultimo asilo della libertà sulla terra, agognato rifugio per le vittime della tirannia e delle ingiustizie del vecchio mondo». Dal 27 dicembre essa danza al Broadway Theatre mentre l'autore C. T. Ware scrive «Lola in Baviera», una nuova versione della «Contessa di un giorno», il dramma del Covent Garden che fa rivivere, romanzati e melodrammaticizzati, gli episodi della vita di Lola Montès a Monaco, quando essa era la favorita reale. Già nei primi giorni del 1852, Lola interpreta quest'opera «storica» di grande effetto. Enorme successo. Innumerevoli recite. Lola, beniamina di New York, naviga ancora una volta nell'oro.

Ma non vi è successo che non finisca per esaurirsi. «Lola in Baviera» ha ormai fatto il suo tempo a New York. Bisogna partire per rappresentare l'opera attraverso gli Stati dell'Unione. Lola si trova a Nuova Orleans quando corre la voce che è stato trovato l'oro in California. In tutte le città, e specialmente nella vecchia città creola, si organizzano spedizioni verso il nuovo El Dorado. E' la febbre dell'oro. Abbandonando il teatro, Lola si unisce a una carovana in partenza per la California. In testa vi è un pioniere, Patrick Purdy Hill, friandese come Lola, che predica la religione del ritorno alla natura. E' un bell'uomo. Lola ascolta i suoi discorsi con vivo interesse.

Il 9 agosto 1853, nella chiesa della Missione, a Nevada City, Lola sposa Patrick Purdy Hill. La coppia si stabilisce, in omaggio alle teorie di Hill, in piena natura, ai piedi della Sierra Nevada, in una fattoria isolata, in una località deserta e selvaggia. L'ex-favorita regale, l'ex-stella dello Strand e di Broadway, non tarda ad annoiarsi. Una sola distrazione: la caccia, che è anche l'unica soddisfazione del solo vicino di casa, un medico, il dottor Karl Ader, bel giovane di origine tedesca. Lola e Karl andranno sovente a caccia insieme.

Un giorno non ritorneranno. Lola si è innamorata follemente del gagliardo giovane. Da parte sua, Karl è stato sedotto da questa creatura di lusso, da questa donna di una splendente bellezza e dallo spirito raffinato, che non rassomiglia a nessuna di quelle che egli ha potuto conoscere nell'Ovest. E' il grande, reciproco amore. Mandando al diavolo il pastore-predicatore, Lola decide di vivere con Karl la montagna, lontano dagli uomini. Per dei mesi cacciano, Poveri, il lupo, il cervo, facendo lunghi percorsi a cavallo, coricandosi nelle capanne o sotto un albero o fra le rocce, essi conducono una vita ardente, primitiva e libera. Si amano freneticamente sotto il cielo. E' il periodo più esaltante, più felice della tumultuosa esistenza di Lola Montès. Ma un giorno Karl parte dal castello e ritorna...

Segue: **CONVERSIONE**

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Elisabetta d'Inghilterra a Roma

Elisabetta d'Inghilterra e il marito duca di Edimburgo sono giunti ieri a Roma. L'inchino dell'ambasciatrice lady Mallet all'aeroporto di Ciampino (Telefoto)

La stagione dei fiori in Florida

La zona di Gardens Cypress, in Florida, è per i floricoltori americani come la Riviera in Italia. I fiori vengono spediti su tutti i mercati degli Stati Settentrionali. Questo è il cartello pubblicitario. (Publifoto)

Sono due "regine"

Virginia Huston, eletta a Los Angeles «regina delle orchidee», e Bobo, «regina dei cani», sono state entrambe scritturate per un film a Hollywood.

Abito per l'estate

Questo modello di Pierre Balmain è un fresco e giovanile abito estivo in lana grigia tessuta, finemente rigato bollo e polsi in gros-grain rosa. (Doc. I.W.S.)

Ognuno la pensa a modo suo